

# LA REPUBBLICA POPOLARE CINESE HA VENT'ANNI

### Il PCI alla Camera: blocco dei contratti e equo canone (A pag. 2)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Lo ammette la relazione previsionale e programmatica del governo

## CALA L'OCCUPAZIONE AUMENTANO I PREZZI

Fallita la politica per il Mezzogiorno — La fuga dei capitali danneggia l'economia nazionale — Previsti nuovi rincari — «Indizi di tensione» per la stabilità monetaria — «Un innalzamento abbastanza diffuso dei salari potrà avere un effetto espansivo importante» — Quale sarà l'atteggiamento delle aziende di Stato verso le rivendicazioni sindacali?

### Scuole aperte (ma nel caos)



Il problema della mancanza delle aule per l'asilo, con migliaia di bambini esclusi dalla scuola materna, è esploso in tutta la sua gravità. Centinaia di donne e bambini hanno occupato ieri mattina la scuola «Angelo Mauri» di Pratorotondo, a Roma. Nella zona mancano aule, si va avanti con i doppi turni, con classi sovraffollate, ma 12 aule della scuola restano vuote e inutilizzate, perché, così si difendono al Comune, mancano i bidelli e le maestre. (I PARTICOLARI A PAGINA 8)

### QUESTO 1° OTTOBRE

LA RIAPERTURA delle scuole avviene, quest'anno, in un momento che è di alta tensione sociale, politica, ideale in tutta la vita del paese. E' una tensione che si manifesta, prima di tutto, con le grandi lotte operaie che pongono, nelle fabbriche, problemi di salario, di condizioni di lavoro, di potere; ma che si esprime anche attraverso i movimenti di lotta, che si sviluppano intorno a importanti temi di riforma dell'attuale organizzazione sociale — dal problema della casa a quello della salute — e che pongono, al pari delle lotte nelle fabbriche, l'esigenza di una svolta profonda nella direzione politica del paese.

E' una situazione, generalizzata, di grave carenza di una delle fondamentali strutture civili di un paese — quale è appunto, la scuola — che è manifestazione delle distorsioni profonde che il meccanismo capitalistico ha determinato nello sviluppo della società italiana; e che basta, da sola, a documentare il fallimento di una politica. Non sono infatti trascorsi almeno dieci anni da quando, nei primi dibattiti che dovevano dare avvio all'esperienza di centro-sinistra, si cominciò a parlare della scuola come dell'impegno, da collocare al primo posto nella scala delle priorità dell'azione di governo? I risultati di questo impegno sono oggi sotto gli occhi di tutti.

Ma non vi è chi non avverta che le carenze materiali, pur così acute, non sono che una delle componenti della crisi che ha investito l'organizzazione scolastica: una crisi che le lotte studentesche hanno portato allo scoperto, dando un brusco scossone all'intero sistema educativo, ma alla quale nessuna positiva risposta è finora stata data dalle forze di governo. E' in discussione, nella scuola, la sua funzione classica, legata così all'assenza di condizioni elementari per l'attuazione del diritto allo studio come agli strumenti selettivi che in essa operano, ai modelli formativi cui si ispira, al tipo di rapporto che tende a stabilire con la realtà circostante. E' in discussione un ordinamento gerarchico, burocratico, autoritario, che fa della scuola una sorta di corpo separato naturalmente conservatore, e che urta con le rivendicazioni di reale democrazia, con la volontà di contare e decidere che anima le lotte studentesche come quelle operaie. E' in crisi,

da tempo, il tradizionale assetto educativo della scuola italiana, in un processo che ha portato a una crescente degradazione e dequalificazione degli studi, senza neppure la capacità di avviare — se non in limitate esperienze promosse da singoli insegnanti o imposte dalle stesse lotte studentesche — la sperimentazione e la maturazione di un diverso sistema formativo.

SONO QUESTI i temi che sono riproposti dalla riapertura delle scuole e che sono avvertiti, con consapevolezza crescente, dalle grandi masse popolari. Il movimento che è in atto nel paese investe — e deve investire sempre più largamente — anche la scuola. Non si tratta soltanto di adeguare strutture materiali alle accresciute esigenze della popolazione scolastica. Si tratta di rompere vecchie e nuove barriere di discriminazione di classe, conquistare, ai diversi livelli dell'istruzione, condizioni nuove per l'attuazione del diritto allo studio. Si tratta di ampliare e sviluppare quello spazio democratico che, con la rivendicazione del diritto d'assemblea, il movimento studentesco aveva già cominciato a conquistare. Si tratta di far maturare, nell'esperienza di nuovi rapporti fra l'istruzione e i temi e i problemi del nostro tempo, un processo che investa i contenuti stessi dell'istruzione e la sua destinazione sociale. Il problema della scuola si colloca oggi in questo spazio politico che è in atto nel paese: è un banco di prova fondamentale, dove si misurano non diverse ipotesi di interventi settoriali, ma scelte essenziali per lo sviluppo della società italiana.

Giuseppe Chiarante



Giornata di lotta. Migliaia di edili sfilano per le vie di Roma. Alle 12 di ieri è iniziato nella capitale e in provincia il nuovo sciopero di 36 ore della categoria. Un possente corteo al grido di: contratto, ha raggiunto piazza Esedra dove ha avuto luogo il comizio. (A PAGINA 4)

### Ne è stato dato annuncio formale al Presidente della Repubblica

## SI DEI LIBERALI A BRANDT PER UNA MINI-COALIZIONE

La decisione presa con ventotto voti favorevoli e due astensioni — Le trattative tra i due partiti sono già iniziate ieri sera — Kiesinger e Strauss manovrano per impedire l'intesa, e fanno offerte ai liberali — A Francoforte discesa del dollaro



La scandalosa assoluzione degli otto assassini

### I «berretti verdi» sono già in libertà

WASHINGTON, 30. Il clamoroso epilogo del caso dei «berretti verdi» — gli otto membri delle Forze speciali contro i quali le autorità americane hanno rinunciato a procedere, nonostante le accuse di assassinio elevate a Saigon nei loro confronti — è stato determinato dalla CIA, che, adducendo «motivi di sicurezza», si è rifiutata di far deporre le persone indicate come testimoni.

### OGGI

POICHE' non ci piace il mestiere dei profeti ci guarderemo bene dal formulare previsioni sull'esito del tragico (come si dice quando non si pensa all'on. Mazza) che dovrebbe condurre a un mutamento di maggioranza nella DC. Ma non vogliamo tacere che l'egemonia dorotea ci pare che corra ormai seri pericoli, e ce la fa capire anche il fatto che a un convegno dedicato alle regioni, in occasione del quale hanno preso la parola, con dichiarazioni variamente ma altrettanto significativamente interessanti, gli onorevoli Forlani e De Mita, era presente anche l'on. Bartolo Ciccardini, direttore della «Discussione», il quale («Corriere della Sera» di ieri) è associandosi a De Mita e a Forlani, ha ripetuto

### si associa

che «bisogna smantellare le correnti che tengono le fila della DC». Ah! Non è tanto il fatto che Ciccardini si sia associato, ciò che ci preoccupa, dal momento che egli non ha mai fatto altro in vita sua: si è associato, a suo tempo, a «Cronache sociali», poi a Dossetti, poi a Balbo e a Sebregondi, e si deve essere anche associato, una domenica, all'on. Pella. E' un politico strabico: con un occhio guarda chi comanda e con l'altro mira chi comanderà. Così quando si associa a qualcuno, si disassocia da qualcun altro, e poiché ha in ogni caso la mente rivolta all'ideale, non è che lo turbino crisi o ripensamenti. E' il bersagliere di se stesso, al grido di: «Anziché Ciccardini si lancia all'assalto. Dato di un te-

### Nostro servizio

BONN, 30. Walter Scheel, presidente del partito liberale, si è recato questa sera al Presidente della Repubblica, Gustav Heinemann, per comunicargli che la FDP ha accettato di formare un governo di coalizione con il partito socialdemocratico. Il colloquio con Heinemann è avvenuto ad appena due ore di distanza dal momento in cui la direzione del partito ha deciso di accogliere l'invito di Brandt per la formazione di un nuovo governo e la definizione del suo programma. A quanto si è appreso, la direzione liberale ha adottato questa decisione con 28 favorevoli e due astensioni.

Federico Serra (Segue in ultima pagina)

PECHINO, 30. Domani a Pechino si svolgeranno grandiosi festeggiamenti per celebrare il ventesimo anniversario della Repubblica popolare cinese. L'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato che il presidente Mao Tse-tung assisterà alla grande parata del ventennale. A nome del partito e del governo Ciu En-lai ha ribadito oggi i «cinque punti» per la pace e la coesistenza. Sempre oggi il Presidium del Soviet supremo e il Consiglio dei ministri dell'URSS hanno inviato un telegramma al Presidente della Repubblica, al Comitato permanente dell'Assemblea pancinese dei rappresentanti del popolo, al Consiglio statale della RPC.

### Messaggio del PCI

### al Comitato centrale del PC cinese

Il PCI ha inviato al Comitato Centrale del Partito comunista cinese il seguente messaggio: «Nel XX anniversario della Repubblica popolare cinese i comunisti italiani inviano il loro saluto augurale ai comunisti e al popolo cinese. I comunisti, i lavoratori, i democratici italiani considerano la vittoria della Rivoluzione cinese e la edificazione in Cina di una società nuova come il più importante evento, di portata mondiale, dopo la Rivoluzione d'Ottobre e sulla via da essa aperta, nella lotta per la liberazione nazionale e la emancipazione dei popoli e di tutte le masse oppresse, per il socialismo. La costituzione della Repubblica popolare cinese ha coronato le lotte, il sacrificio e le vittorie di una storia eroica dei comunisti e delle masse popolari cinesi. Particolarmente in un momento in cui l'imperialismo conduce la criminale guerra contro l'unico popolo vietnamita, si oppone al riconoscimento dei diritti dei popoli e alle lotte di liberazione nazionale e sociale, sostiene regimi reazionari e fascisti, porta avanti la sua politica aggressiva e minaccia la pace del mondo, il nostro partito ritiene che sia più che mai necessaria — al di là dei contrasti e delle divergenze esistenti — l'unità nella lotta contro il comune nemico, di tutte le forze ant imperialiste, che si battono per l'indipendenza dei popoli, la pace, la democrazia e il socialismo. Coerentemente con una concezione dell'unità internazionale, fondata sul riconoscimento dell'autonomia e dell'indipendenza di ogni partito e di ogni Stato, i comunisti italiani rinnovano il loro impegno e il loro appello per una nuova reale unità del movimento operaio e comunista internazionale. Essi auspicano che la grande Repubblica popolare cinese sempre più assolva il suo compito storico e continueranno la loro lotta per il riconoscimento della Cina da parte del governo italiano, per il ripristino dei legittimi diritti della Repubblica popolare cinese nell'Organizzazione delle Nazioni Unite e in tutte le istituzioni internazionali, e affinché essa possa pienamente esercitare la sua funzione nella lotta per l'indipendenza dei popoli, la pace e il socialismo. IL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

NELL'INTERNO DUE PAGINE SPECIALI

In risposta alle proposte di La Malfa

Sui fitti intervento del compagno Barca nel dibattito a Montecitorio

Il Consiglio nazionale della FGCI

# De Martino: Il PCI ribadisce alla Camera: partiamo dai problemi nuovi e reali

# Il ruolo dei giovani comunisti nelle lotte

La decisione per l'incontro tripartito demandata al Comitato centrale - Lombardi: improponibile un governo con il PSU - Sortita televisiva di Rumor - Il CC del PSIUP - Le lotte alle Camere

Il ruolo positivo svolto dal Parlamento - Andare oltre le modifiche già apportate al disegno di legge governativo - Le richieste che vengono dal movimento dei lavoratori e dai sindacati

Tre giorni di vivace dibattito - Borghini: «L'unificazione politica delle masse giovanili è possibile costruendo grandi movimenti di riforma nelle scuole e nei posti di lavoro»

Vivi fermenti nella DC e nel campo socialista. Sempre più chiara si fa la consapevolezza della assoluta insufficienza del quadro politico governativo rispetto ai gravi e urgenti problemi sociali messi a bruciante in luce dalle grandi lotte operaie di questi giorni. Di queste lotte oggi tornerà a occuparsi la Camera in sede di interrogazioni sulla recente «serrata» della Pirelli: risponderà il ministro Donat Cattin.

I democristiani quanto i socialisti si rendono ormai conto che non bastano chiacchiere e formule astratte per uscire dalla «impasse» di un governo strutturalmente debole e praticamente paralizzato dal contrasto che divide verticalmente la sua maggioranza fra un'ala moderata (quando non reazionaria) e un settore più avanzato, che quanto meno vorrebbe mettere in cantiere alcune riforme concrete. Nella DC ha provocato reazioni la «sortita» di Forlani al convegno regionale di Ancona. Si intravede l'avvio di un rimescolamento delle carte all'interno del partito di maggioranza relativa, al fine di creare (come ha sostenuto anche De Mita della sinistra) maggioranze non più «di potere», ma omogenee in relazione ai precisi obiettivi programmatici.

**SINISTRE DC** - Un contributo alla chiarificazione è considerato un corso del Popolo di ieri in cui si attaccano i socialdemocratici del PSU giudicati «velleitari» e legati «più alle formule che ai problemi», invischiati in uno sforzo continuo di strumentalizzazione ai fini della polemica con il PSI i grossi problemi che sono sul tappeto. A questa polemica risponde il giornale del PSU con astiose quanto assurde accuse al Popolo di scivolamenti a sinistra.

**Piccoli arci colli** nei prossimi giorni con i leader delle varie correnti in vista della riunione della Direzione prevista per venerdì. Tutti sembrano condividere la volontà di individuare una «maggioranza sicura» intorno a precisi indirizzi, ma dietro alle parole e a alcune intenzioni, senza altro suono, si intravede un attivo gioco di gruppi e persone.

**RUMOR** - Il presidente del consiglio ha fatto ieri sera una sortita in TV, affermando che il monocolore è un governo provvisorio, semplice punto di riferimento per la ricostituzione del centrosinistra. Fra i problemi più scottanti, Rumor ha ricordato: «La prima ripartitura delle scuole - la sproporzione che si è creata in questi anni tra scuole, aule, studenti. Sulla situazione economica, il presidente del consiglio ha ribadito il quadro «rassicurante» delineato da Colombo, anche se - ha detto - «non dobbiamo dimenticare che operiamo in un quadro internazionale caratterizzato da tensioni monetarie». In tema di agitazioni sindacali, Rumor ha assicurato che il governo non è insensibile alle richieste dei lavoratori di partecipare ai benefici dello sviluppo, purché naturalmente, si respinga la violenza. Infine ha indicato ai telespettatori il problema principale nella noia, specificando che si tratterà della «noia della libertà».

**DIREZIONE DEL PSI** - La Direzione del PSI si è riunita ieri, nel pomeriggio invece che nella mattinata come era previsto. Il rinvio sarebbe dovuto a riunioni legate a tutta la fucosa vicenda della elezione del capogruppo alla Camera. Il candidato ufficiale è Glinetti e anche ieri Di Primo ha confermato tale candidatura: esistono però settori della stessa maggioranza che vedono più di buon occhio - pare - la candidatura del neomembro cioè quella di Mariotti. L'elezione si ripeterà oggi.

Alla Direzione socialista ha fatto una relazione De Martino che ha risposto alla nota proposta di La Malfa circa un incontro «a tre» (PSI, PRI, PSU) per rilanciare il centro-sinistra «organico». De Martino ha ribadito che oggi urge una rapida analisi della crisi in atto (e dovrà farla il CC convocato per il 7-8 ottobre). «Parlando di crisi - ha aggiunto - non ci si riferisce solo ai problemi di governo in senso stretto, ma a quelli più generali che sono nati nella nostra crisi che già prima della scissione era stata av-

La ripresa della discussione sulla legge per il blocco dei fitti e degli affitti ha rinfacciato alla maggioranza di opposizione. Questo accresciuto ruolo del Parlamento è valso a introdurre nella legge ordinaria elementi non certo secondari ma non ha ancora ottenuto ciò che appare essenziale, cioè il blocco dei contratti, così come richiesto dai sindacati, dagli operai, dagli inquilini nonché il collegamento esplicito di queste norme con principio dell'equo canone. Barca ha rilevato che ci troviamo in una fase di espansione economica che si realizza nel quadro di profondi squilibri che rischiano di mettere in forse la stessa espansione. In tale quadro, ci troviamo di fronte al dilemma di programmare i provvedimenti per il periodo breve e avendone presente la direzione da seguire nel «periodo lungo», oppure di ottenere che il surriscaldamento odierno porti a far scattare gli stessi meccanismi che già tanto sono costati al paese nel 1963 e nel 1964.

Il provvedimento sui fitti si colloca in questo quadro come la prova esemplare che il governo non vuol tenere in alcun conto le esperienze passate, forse illudendosi che gli immigrati di Torino si adattino poco a poco a vivere come bestie sotto le pensiline della stazione mentre la speculazione imperverosa e rende alle Immobiliari cinquecento miliardi o che la coscienza civile lascia di fronte alle frange di Napoli.

Perché - si è domandato Barca - il blocco dei contratti spaventa tanto il governo? Perché esso resta sordo alle richieste dei sindacati? In parte - ha risposto il deputato comunista - per favore subito la proprietà immobiliare, in parte perché è differente lo scudo, la garanzia portata e del blocco dei fitti e del blocco dei contratti. Il blocco dei fitti si può sempre allentare a poco a poco; il blocco dei contratti no; c'è o non c'è. Quindi, nello stesso momento in cui il governo è costretto ad adottare il blocco dei contratti deve anche programmare il «domani», deve impegnarsi per l'equo canone, in grandi investimenti pubblici nell'edilizia popolare, nella determinazione di una seria legge urbanistica che porti ad un uso pubblico del suolo e del territorio. Ma questo tipo di programma di riforme è proprio quello che il governo rifiuta di fare.

Il PCI - ha concluso Barca - si batterà perché si realizzi gli obiettivi per i quali lottano i cittadini e i lavoratori, perché si strappi non solo il blocco dei fitti ma anche quello dei contratti.

Per il PSI è intervenuto l'onorevole Achilli il quale ha anche espresso il giudizio del governo, che col provvedimento di blocco dei fitti è necessario che si iniziassero a indicare anche le soluzioni positive. Invece - ha notato il deputato socialista che nel suo intervento ha anche posto sul tappeto i problemi e il ruolo degli enti pubblici e della iniziativa statale nell'edilizia popolare - non solo non si è provveduto in tempo, ma la proposta di legge organica del governo andava in senso contrario alla ricerca di soluzioni positive e si è pure in modo indolore si intendeva procedere verso la liberalizzazione degli affitti, una posizione politica, questa, inaccettabile per i socialisti.

Achilli ha poi ufficialmente dichiarato che il PSI è deciso a ottenere l'equo canone e ha confermato che «persino il ministro Gava si è impegnato in commissione in favore di questa norma».

**GAVA** - Si tratta di vedere per chi è equo l'equo canone. «ACHILLI - (evidentemente insospettito dalla reazione del ministro): il problema è di non disperdere il patrimonio unitario di azioni complete finora in commissione...».

È anche intervenuto il compagno Carrara Soutour del PSIUP il quale dal canto suo ha sostenuto che gli interventi nell'edilizia pubblica vanno potenziati e debbono tendere non già a fiancheggiare l'iniziativa privata in funzione complementare, bensì a contrastarla e a scalfarla per difendere l'apertura primaria del settore.

Tutti i deputati comunisti, senza eccezioni, sono stati ad essere presenti alle sedute di oggi mercoledì 2 settembre.



Una recente manifestazione per la casa a Roma.

Deciso ieri dai consigli generali di CGIL, CISL, UIL

## SCIOPERO GENERALE A MILANO IL 15 OTTOBRE PER LA CASA

Per la prima volta dopo venti anni le tre organizzazioni dei lavoratori in assemblea unitaria. Prevista una grande manifestazione in piazza del Duomo - L'appello lanciato ai lavoratori

### Finanze regionali: si impone una modifica della legge governativa

ANCONA, 30. A conclusione di un aperto e serrato dibattito e accogliendo le proposte del relatore Piero Bassetti e di numerosi interventi, il convegno indetto dalle Province marchigiane su «La Regione: potere autonomo», ha rivendicato profondi e sostanziali emendamenti del progetto governativo sulla finanza regionale.

La richiesta è stata avanzata in modo ufficiale - sotto forma di ordine del giorno unitario - da venute da tutta una regione - le Marche - appunto attraverso l'assemblea dei suoi rappresentanti (parlamentari, sindaci, dirigenti politici e sindacali). In particolare, il convegno ha rimarcato due presupposti basilari: 1) assicurare un'effettiva autonomia finanziaria alla regione attraverso un proprio potere impositivo e una partecipazione, con opportuni criteri redistributivi, al globale gettito tributario dello Stato e della Regione; 2) le leggi organiche, che debbono necessariamente limitarsi ad enunciare indirizzi e principi di carattere generale, riservando alla Regione il potere di definire il proprio ordinamento per dare luogo a un effettivo equilibrio tra i compiti dello Stato e quelli della Regione. Dando subito credito a questa proposta del compagno Cavatassi del comitato regionale del PCI delle Marche - ha invitato le province marchigiane ad avviare la preparazione di uno schema di statuto regionale e nel contempo ha impegnato gli enti locali, gli organi della programmazione e le forze politiche della Regione a definire e a completare il piano di sviluppo economico regionale.

Particolarmente stimolante anche la parte degli interventi dedicati alle funzioni innovatrici dell'Ente Regione, indicate come punto di un rifacimento integrale delle strutture del nostro Stato. Non ci possono essere - è stato affermato - che un'effettiva partecipazione popolare all'esercizio del potere politico. A questo proposito, dalla relazione introduttiva di Piero

Dalla nostra redazione

MILANO, 30

Sciopero generale a Milano il 15 ottobre. Fabbriche, uffici, cantieri, trasporti si fermeranno per quattro ore (dalle ore 8.30 del mattino sino al turno della mensa): centinaia di migliaia di lavoratori da questa sera sono mobilitati in tutta la provincia. All'esame è anche una imponente manifestazione in piazza del Duomo. Al centro della protesta il problema della casa e quello più in generale del carovita. L'importante decisione è stata presa nel pomeriggio di oggi nel corso di una riunione dei consigli generali delle tre organizzazioni sindacali milanesi: CGIL, CISL e UIL. Una riunione storica, la prima a livello dei massimi organismi dirigenti da venti anni a questa parte. Sede la platea del Piccolo Teatro. E' qui che il processo unitario sindacale ha fatto un ulteriore importante passo avanti. L'obiettivo dell'unità organica fra le maggiori forze sindacali non è più un sogno. E il movimento dei lavoratori è sempre più forte.

«Lavoratori! Le organizzazioni sindacali milanesi vi chiamano alla lotta: occorre oggi imprimere una svolta reale per dare soluzione generale e positiva al problema della casa».

«Questi sono gli obiettivi: 1) blocco generale di tutti i canoni d'affitto, istituzione dell'equo canone, revisione dell'attuale legislazione sui contratti di affitto (al contrario dell'attuale progetto governativo insufficiente e limitato); 2) la realizzazione di una nuova legge urbanistica che deve regolare il regime delle aree urbane attraverso il diritto di superficie e l'esproprio generalizzato; 3) programmi di intervento e potenziamento dell'attività pubblica di edilizia popolare, unificazione e democratizzazione degli enti che operano nel campo dell'edilizia popolare».

Per questi obiettivi le organizzazioni sindacali milanesi vi chiamano ad un primo sciopero generale di tutte le categorie mercoledì 15 ottobre. La riunione di quello che è stato giustamente definito il grande direttivo delle tre or-

ganizzazioni sindacali milanesi (erano presenti circa duecento sindacalisti) è stata introdotta da una relazione di Romeo, segretario milanese della CISL, alla quale ne è seguita un'altra di Polotti, segretario della UIL. A Venegono, segretario della CGIL, invece il compito di trarre le conclusioni di un dibattito interessante anche se un po' impacciato, data la eccezionale novità della riunione.

Dopo aver sottolineato il valore dell'incontro e aver precisato che parlava a nome delle tre segreterie, Romeo ha affermato che la lotta sindacale deve uscire dalla fabbrica, per investire i grandi temi di riforma, che sono al centro della politica della classe operaia formulata in termini originali al di fuori di ogni schematico ideologico. Quattro le questioni scelte per una azione immediata: assistenza sanitaria, riforma asili, prezzi dei prodotti alimentari. Roma ha illustrato con dovizia di particolari suggerendo per ognuna di esse le soluzioni che i sindacati prospettano.

«Questi sono gli obiettivi: 1) blocco generale di tutti i canoni d'affitto, istituzione dell'equo canone, revisione dell'attuale legislazione sui contratti di affitto (al contrario dell'attuale progetto governativo insufficiente e limitato); 2) la realizzazione di una nuova legge urbanistica che deve regolare il regime delle aree urbane attraverso il diritto di superficie e l'esproprio generalizzato; 3) programmi di intervento e potenziamento dell'attività pubblica di edilizia popolare, unificazione e democratizzazione degli enti che operano nel campo dell'edilizia popolare».

«Questi obiettivi le organizzazioni sindacali milanesi vi chiamano ad un primo sciopero generale di tutte le categorie mercoledì 15 ottobre».

La riunione di quello che è stato giustamente definito il grande direttivo delle tre or-

ganizzazioni sindacali milanesi (erano presenti circa duecento sindacalisti) è stata introdotta da una relazione di Romeo, segretario milanese della CISL, alla quale ne è seguita un'altra di Polotti, segretario della UIL. A Venegono, segretario della CGIL, invece il compito di trarre le conclusioni di un dibattito interessante anche se un po' impacciato, data la eccezionale novità della riunione.

Dopo aver sottolineato il valore dell'incontro e aver precisato che parlava a nome delle tre segreterie, Romeo ha affermato che la lotta sindacale deve uscire dalla fabbrica, per investire i grandi temi di riforma, che sono al centro della politica della classe operaia formulata in termini originali al di fuori di ogni schematico ideologico. Quattro le questioni scelte per una azione immediata: assistenza sanitaria, riforma asili, prezzi dei prodotti alimentari. Roma ha illustrato con dovizia di particolari suggerendo per ognuna di esse le soluzioni che i sindacati prospettano.

«Questi sono gli obiettivi: 1) blocco generale di tutti i canoni d'affitto, istituzione dell'equo canone, revisione dell'attuale legislazione sui contratti di affitto (al contrario dell'attuale progetto governativo insufficiente e limitato); 2) la realizzazione di una nuova legge urbanistica che deve regolare il regime delle aree urbane attraverso il diritto di superficie e l'esproprio generalizzato; 3) programmi di intervento e potenziamento dell'attività pubblica di edilizia popolare, unificazione e democratizzazione degli enti che operano nel campo dell'edilizia popolare».

«Questi obiettivi le organizzazioni sindacali milanesi vi chiamano ad un primo sciopero generale di tutte le categorie mercoledì 15 ottobre».

La riunione di quello che è stato giustamente definito il grande direttivo delle tre or-

ganizzazioni sindacali milanesi (erano presenti circa duecento sindacalisti) è stata introdotta da una relazione di Romeo, segretario milanese della CISL, alla quale ne è seguita un'altra di Polotti, segretario della UIL. A Venegono, segretario della CGIL, invece il compito di trarre le conclusioni di un dibattito interessante anche se un po' impacciato, data la eccezionale novità della riunione.

Dopo aver sottolineato il valore dell'incontro e aver precisato che parlava a nome delle tre segreterie, Romeo ha affermato che la lotta sindacale deve uscire dalla fabbrica, per investire i grandi temi di riforma, che sono al centro della politica della classe operaia formulata in termini originali al di fuori di ogni schematico ideologico. Quattro le questioni scelte per una azione immediata: assistenza sanitaria, riforma asili, prezzi dei prodotti alimentari. Roma ha illustrato con dovizia di particolari suggerendo per ognuna di esse le soluzioni che i sindacati prospettano.

«Questi sono gli obiettivi: 1) blocco generale di tutti i canoni d'affitto, istituzione dell'equo canone, revisione dell'attuale legislazione sui contratti di affitto (al contrario dell'attuale progetto governativo insufficiente e limitato); 2) la realizzazione di una nuova legge urbanistica che deve regolare il regime delle aree urbane attraverso il diritto di superficie e l'esproprio generalizzato; 3) programmi di intervento e potenziamento dell'attività pubblica di edilizia popolare, unificazione e democratizzazione degli enti che operano nel campo dell'edilizia popolare».

«Questi obiettivi le organizzazioni sindacali milanesi vi chiamano ad un primo sciopero generale di tutte le categorie mercoledì 15 ottobre».

La riunione di quello che è stato giustamente definito il grande direttivo delle tre or-

### Il progetto di legge Ingrao

**Dibattito alla Camera sul voto a 18 anni**

La proposta di legge presentata dal compagno Ingrao e da altri deputati comunisti per estendere il diritto di voto ai giovani che hanno compiuto i 18 anni sarà discussa oggi in Commissione affari costituzionali della Camera. Questa innovazione comporta infatti una modifica della Costituzione che, come è noto, prevede il compimento di 21 anni di età per gli elettori della Camera dei deputati e di 25 anni per partecipare all'elezione dei senatori.

Secondo la proposta comunista, potrebbe votare per la Camera chi ha compiuto 18 anni. Potrà essere eletto deputato chi ha compiuto 21 anni (attualmente sono necessari 25 anni). Per partecipare all'elezione del Senato il limite di età è abbassato da 25 a 21 anni. Potranno essere eletti senatori i cittadini che abbiano compiuto 30 anni (attualmente sono necessari 40 anni).

Meno ampie sono le modifiche suggerite da altri due disegni di legge, di Polacchini (PSI) e del dc Fracanzani, ma entrambe concordano sulla estensione del diritto attivo di voto a chi ha compiuto i 18 anni.

### La elezione del nuovo rettore

**Clamorosa protesta di 18 docenti a Palermo**

PALERMO, 30. Dieciotto docenti hanno abbandonato stamane l'aula magna dell'università di Palermo durante la votazione per l'elezione del nuovo rettore «in segno di protesta - si legge in una loro dichiarazione - contro il rifiuto della maggioranza del corpo accademico di prendere in esame una richiesta di discussione preliminare» nella quale si confrontassero tutte le posizioni e si discutessero i problemi del nostro ateneo. L'abbandono di questi docenti ha impedito tale dibattito e riflette ancora una volta l'ostilità di gestione dell'università che devono essere definitivamente abbandonata, dicono i firmatari del documento quasi tutti aderenti all'Andu. fra cui i professori Alberto Monroy, Giuseppe Caronni, Tito Palmieri, Beniamino Bulotta, Ferdinando Oddo, Ideale Del Carpio.

Il clamoroso gesto dei dieciotto docenti ha segnato il momento più drammatico di riunione del senato, contrassegnata da vivacissime polemiche.

### Errata corrige

Per un errore di stampa, nel resoconto del discorso del compagno Napolitano a Cosenza, la espressione «norme per i concorsi» è trasformata in «norme per corsi». La parte conclusiva del resoconto va dunque letta così: «Siamo fermamente contrari ad anticipazioni - in materia di democratizzazione degli organi di governo - di norme per i concorsi o di edilizia universitaria - che pretendano di dare per risolti problemi che non possono essere risolti se non attraverso la riforma, modificazioni di fondo nella concezione e nella organizzazione dell'Università».

Romano Bonifacci

# Si apre oggi l'anno scolastico con una scuola sempre più in crisi



Oggi è il primo giorno di scuola e già tutte le carenze vengono a galla. Nonostante le promesse e gli ottimismo delle autorità ecco la realtà: aule che mancano, edifici ancora da finire, maestri che mancano. Già ieri le madri ed i bambini di Pratorofondo, a Roma, hanno occupato l'asilo

### La fortuna dell'opera del grande fiorentino in Italia e nel mondo in un convegno internazionale di studi svoltosi a Firenze

## Quale Machiavelli?

Non trova più credito il crociano «tecnico della politica» - I nuovi campi di ricerca e gli interventi E' stato dimostrato che è falsa la lettera del figlio Piero nella quale si parla di una confessione fatta in punto di morte a un tal frate Matteo - Lettere inedite in una edizione per bibliofili

**Dal nostro inviato**  
FIRENZE, 30.

Machiavelli fu davvero solo il «tecnico della politica» descritto dal Croce? E questo giudizio, già potenzialmente presente fin nei primi dettamenti del Segretario fiorentino, non rischia di fornire un'immagine deformata e fuorviante dell'autore del Principe e dei Discorsi? Le domande non sono di oggi: pure sono state, sia pure implicitamente, al centro del convegno internazionale svoltosi a Firenze nei giorni 28 e 29 settembre, durante le celebrazioni preparate dal Comune di San Casciano, dal Comune e dall'amministrazione provinciale di Firenze in occasione del quinto centenario della nascita del grande pensatore.

Il tema del congresso era: «Il pensiero politico del Machiavelli e la sua fortuna nel mondo» con una introduzione di Luigi Firpo e comunicazioni di Franco Gaeta, Anna Maria Battista, Antonio Maravall, Angelo Tamborra, Hanno Hebling, Eric Cochrane e Francesco Gabrieli.

### Una strada già indicata

La fortuna di «quale» Machiavelli, dunque? Deciso che si fosse di imboccare la strada del Croce, al congresso non sarebbe rimasto che recuperare, in termini più attuali ma qualitativamente in differenti, la storia, in gran parte già fatta, dell'antimachiavellismo, senza uscire dalla tradizionale problematica della Ragion di Stato. Sarebbe stato, per usare un paragone adoperato in altra sede da Giuliano Procacci, come affidare la «fortuna» di Marx all'interpretazione che dell'autore del Capitale dette certa cultura positivista (si pensi in Italia a Loria, contro il quale polemicamente così vivacemente e senza remissione Gramsci). Non diciamo che il congresso abbia del tutto respinto la tentazione di contentarsi di tale metodo (né vale la pena di affrontare in questa sede e su tale tema una polemica specifica): ci pare tuttavia che l'indirizzo qualitativamente prevalente sia stato un altro, quello di tentare, almeno, una storia della fortuna del Machiavelli partendo da un Machiavelli più vero, capace cioè più di lezioni, per così dire, di di-

sofia naturale» che non di tecnicismo politico. La strada, d'altra parte, era già stata indicata in Italia proprio da Giuliano Procacci con i suoi Studi sulla fortuna del Machiavelli, e non diremmo che il congresso l'abbia respinta. La comunicazione del prof. Gaeta, ad esempio, è stata, pur con differenze e specificazioni, uno sviluppo sia pur dialettico, di tale filone di ricerca, mentre gli stessi contributi che si sono mossi in direzioni diverse (ma non del tutto opposte) di A.M. Battista e del Cochrane hanno fornito stimoli polemici e conferme.

La storia della fortuna del Machiavelli si è venuta così mostrando come la storia di un pensiero che, da Agostino Nifo (considerato dalla storiografia consolidata nient'altro che un plagiatore, ma rivela- to attraverso cui il pensiero del Segretario fiorentino circolò nella cultura rinascimentale) fino ad De Sanctis, mette in luce, con rigore costante, profonde capacità di erosione rispetto al passato e di costruzione positiva rispetto all'avvenire. Per fare un esempio che i lettori dell'Unità possano apprezzare, ricordiamo l'inglese James Harrington (se ne è parlato come del più acuto interprete che Machiavelli ebbe in tutti i tempi) che nel secolo XVII, sempre spremere dalle nozioni machiavelliane — dove si insegna che la bontà delle istituzioni era data dal loro «adattamento», dalle loro «barbe» (radici) con la realtà sociale — il concetto di «bilancia della proprietà» per il quale la solidità di uno stato era data dall'equilibrio tra foundation e superstructure, dove foundation stava a significare in primo luogo assetto della proprietà e superstructure la forma giuridico-legale di tale assetto. Dell'Harrington il congresso ha parlato solo di sfuggita, ma non vi è dubbio che, almeno sul piano delle intenzioni, la strada che ha indicato sia quella che porta a queste «scoperte».

Certo, a Firenze sono stati precisati altri filoni di ricerca. Il valore delle «serie obiezioni» — come ha detto il prof. Badaloni — del Campanella al Machiavelli viste nel tentativo dell'autore dell'«Atheismus triumphatus» di collocare le esigenze machiavelliane in un quadro più universale (si pensi alla problematica di Tommaso Moro o di Erasmo); il senso di certe

sollecitazioni vichiane rivolte a porre l'accento sui concetti di «interesse» e di «guadagno»; e, infine, la «caduta» — sostenuta dalla professoressa Anna Maria Battista — dell'interesse verso Machiavelli nella Francia del '600 come testimonianza di una scissione, di tipo esistenziale, fra momento pubblico e momento privato della vita (ma è stato notato che la scissione esisteva già prima e che, forse, era già nel Machiavelli): ecco tre temi di una forte rilevanza che hanno avuto a Firenze il loro spazio.

### Due notizie

In questa sede, tuttavia, non si può andar oltre. Resta da dare due notizie. La prima: dalla bella comunicazione del prof. Cochrane, un cattolico intelligente e impegnato, risulta che negli USA si prefugava un'ambigua fortuna del Machiavelli. Da un lato certa cultura ufficiale continua a considerarlo il responsabile dei «molteplici mali che hanno contaminato le fondamenta di tutte le società civili del mondo», e, dall'altro, certi motivi machiavelliani offrono stimoli alle forze progressiste (il manifesto di Charles Hamilton e Stokely Carmichael ha il suo culmine in un brano tolto dal Principe).

Seconda notizia: Machiavelli prima di morire, nel giugno del 1527, non si confessò. La famosa lettera del figlio Piero in cui si parla di una confessione fatta in punto di morte a un tal frate Matteo che avrebbe assolto i peccati di colui che ritenne la chiesa di Roma aver fatto gli italiani cattivi, è risultata apocritica. La lettera è stata esposta in Palazzo Vecchio, nella mostra delle opere del Machiavelli, con un'avvertenza di mano del prof. Casamassima: «è falsa». Si presume che sia stata «inventata», nel Settecento, da Angelo Maria Bandini per ottenere dall'autorità ecclesiastica la autorizzazione ad un'edizione del Principe e dei Discorsi. Altre lettere, inedite e non false, sono state invece scoperte dal prof. Sergio Bertelli. Sono pubblicate in una edizione, costosa, per bibliofili.

Gianfranco Berardi

### Il topless da bagno



«Ideale per il clima australiano» — dice lo slogan della casa di moda di Sidney che ha lanciato i nuovi, pazzi pazzi costumi da bagno. Materiale usato: il metallo, i dischetti. La linea: superamento del calzoncino e introduzione della minigonna. La novità più clamorosa: il topless o i quasi topless. Questo insieme, certamente non pratico, presume poca voglia di esercitare al largo lo sport del nuoto, e invece molta smania di attirare sulla spiaggia gli sguardi dei curiosi e le critiche dei moralisti.

## UN SETACCIO A MAGLIE STRETTE

Il quaranta per cento dei ragazzi non completano la scuola dell'obbligo, e solo il quaranta per cento di quelli che la conducono a termine possono poi proseguire gli studi - Quando le classi sono superaffollate, si fanno i doppi turni e molti ragazzi non hanno neppure un terzo dei libri richiesti - Le ineguaglianze di partenza diventano macroscopiche e non saranno mai colmate

La scadenza del 1° ottobre — formalmente primo giorno di scuola per oltre 8 milioni di ragazzi italiani — impone una attenta e ragionata riflessione sullo stato della scuola nel nostro paese.

Le lotte studentesche hanno inciso in modo profondo e nuovo su tutto il tessuto sociale ponendo in evidenza il carattere di classe della scuola, il tipo di selezione crudele e senza via d'uscita cui sono condannati la maggioranza dei ragazzi italiani. Del resto, le statistiche sul completamento dell'obbligo sono a questo proposito estremamente chiare. Dal 1965-66 al 1968-69 la percentuale dei ragazzi che completano l'obbligo scolastico è ferma attorno al 60 per cento.

Proseguendo l'inchiesta nelle scuole superiori si rileva una ulteriore «mottatura» scolastica non meno elevata. Da un guardo ai dati sui licenziati o «maturi» dell'anno 1966-67, iscritti alla prima classe nel 1962-63, si hanno i seguenti risultati (la prima cifra riguarda gli iscritti al 1° anno, la seconda quelli che sono riusciti ad arrivare al traguardo del diploma o della maturità): istituti tecnici industriali 55.637 - 29.122; istituti tecnici commerciali 38.225 - 30.894; tecnici per geometri 13.161 - 11.857; istituti magistrali (conclusi nel 1965-66, dato che il ciclo è di quattro anni) 39.950 - 30.843; liceo scientifico 20.229 - 14.899; liceo-ginnasio 38.942 - 29.985.

Da questa cifra si può notare che la selezione più dura avviene negli istituti industriali e nel liceo-ginnasio. Quest'anno i giovani che hanno conseguito la maturità o licenza nelle varie scuole medie superiori non superano i 200.000; si tratta dunque di appena il 25% della loro leva scolastica. Infatti gli allievi entrati in prima elementare 13 anni prima, nel 1956-57, erano 848 mila.

Questi dati acquistano valore perché le lotte studentesche hanno indubbiamente contribuito a rendere coscienza di massa il fatto che la scuola è scuola di classe. Lo sviluppo di tale analisi, come sappiamo dalle recenti vicende del movimento studentesco, è però stato interrotto e, sebbene sia ripreso il dibattito all'interno del movimento studentesco sull'esigenza di riprendere la battaglia nella scuola, perché questa battaglia riprenda con vigore è necessaria oggi una forte iniziativa politica.

Le agitazioni degli studenti medi ed universitari potranno nuovamente svilupparsi, data la permanenza dei motivi che le hanno determinate, ma anche a tale fine l'analisi da loro iniziata deve progredire con l'apporto di tutte le forze interessate ai problemi della scuola. Già il 1° ottobre si propongono con una crescente drammaticità i problemi vecchi e nuovi che sono le esplosive contraddizioni di una società malata e in profonda crisi.

Le situazioni delle grandi città, dove più forte è stata l'immigrazione, parlano chiaro in merito agli impieghi, o meglio al disimpiego per la scuola del grande padronato, del governo e altri enti locali. Il rapporto classi-aule nella scuola dell'obbligo è indicativo di una incapacità congenita, anzi della non volontà delle forze dirigenti, non ostante i propositi di «programmazione», di mettere in grado tutti i ragazzi di esercitare il diritto allo studio. Nella sola cintura torinese (in 23 comuni), tanto per fare un esempio di una zona altamente industrializzata ed economicamente «avanzata», mancano 425 aule per le elementari e 521 per le medie.

La legge sull'edilizia scolastica è tale che, quando anche i comuni, cosa rara e difficile, riescano ad ottenere i fondi necessari per costruire anche soltanto una minima parte delle scuole necessarie, le aste vanno deserte, non si trova un costruttore disposto a lavorare per la scuola. Il perché è evidente: è mille volte più redditizio costruire case di lusso o comprensori turistici con il generoso finanziamento dello Stato, che scuole sulle quali tutte le speculazioni sono difficili dato che si tratta comunque di un bene sociale. In che modo si ripercuote sui ragazzi il fatto di essere costretti al doppio turno ed in taluni casi anche a tre turni, come è accaduto a Palermo o a Roma, ma non solo in queste città? Le cifre

sopra riportate ne sono già un'ampia dimostrazione. Vogliamo aggiungere i dati sulla scuola dell'obbligo di questo anno. I ragazzi che hanno conseguito la licenza di 3° media sono stati 484 mila, mentre la classe d'età ne comprende 800 mila: ciò vuol dire che non meno di 300.000 ragazzi, cioè il 40 per cento del totale, hanno «lasciato» la scuola senza completare l'istruzione obbligatoria.

Il numero di coloro che tra quei 484 mila proseguono gli studi è pari al tutto insufficiente. Il sommovimento registrato nei licei e negli istituti tecnici e professionali. Tale scoppio può determinarsi come fatto episodico, più difficilmente può diventare azione generale. Qualche sciopero, le carte rivendicative formulate da alcune terze nelle medie inferiori, sono state la eco della più generale battaglia studentesca, ma soprattutto il sintomo del disagio profondo che colpisce i ragazzi dagli 11 ai 14 anni. E' risultato evidente che dare per scontata la sua democraticità di scuola per tutti, avanzata sul piano pedagogico e didattico è un falso. Genitori operai e contadini possono ben comprendere che si tratta di una mistificazione e cominciare a considerare la scuola non un tabù riservato alle classi colte.

Denunciare l'ideologia padronale dei programmi e dei libri di testo, respingere il comportamento gerarchico di chi ha il potere (presidi, direttori, professori, funzionari dei provveditorati e degli uffici ministeriali), denunciare le pressioni autoritarie sugli insegnanti e il loro uso come strumento repressivo nei confronti dei ragazzi, può essere campo di azione dei lavoratori, che oggi si

a Torino e Milano, dire no alle classi con più di 25 allievi, chiedere con forza una scuola a tempo pieno e la gratuità dei libri, significa dare battaglia contro l'ordinamento autoritario e classista, contro il contenuto conservatore ed il carattere chiuso della scuola, investendola dal basso.

Queste rivendicazioni pongono in campo la presenza operaia e contadina, principale discriminata della scuola italiana. Occorre infatti sottolineare che dal suo seno la scuola dell'obbligo non può sviluppare il sommovimento registrato nei licei e negli istituti tecnici e professionali. Tale scoppio può determinarsi come fatto episodico, più difficilmente può diventare azione generale. Qualche sciopero, le carte rivendicative formulate da alcune terze nelle medie inferiori, sono state la eco della più generale battaglia studentesca, ma soprattutto il sintomo del disagio profondo che colpisce i ragazzi dagli 11 ai 14 anni. E' risultato evidente che dare per scontata la sua democraticità di scuola per tutti, avanzata sul piano pedagogico e didattico è un falso. Genitori operai e contadini possono ben comprendere che si tratta di una mistificazione e cominciare a considerare la scuola non un tabù riservato alle classi colte.

Denunciare l'ideologia padronale dei programmi e dei libri di testo, respingere il comportamento gerarchico di chi ha il potere (presidi, direttori, professori, funzionari dei provveditorati e degli uffici ministeriali), denunciare le pressioni autoritarie sugli insegnanti e il loro uso come strumento repressivo nei confronti dei ragazzi, può essere campo di azione dei lavoratori, che oggi si

battono con tanta forza per nuovi rapporti di potere nella società.

La scuola non può più essere sentita quale entità astratta, riservata «agli addetti ai lavori», ma quale strumento, di cui le classi lavoratrici hanno il diritto di servirsi non per apprendere l'ideologia dei padroni, ma per aprire una via di affermazione ad una propria cultura.

In questo senso proporre una ristrutturazione generale della scuola centrata sul diritto dei ragazzi e dei giovani a fare le proprie esperienze, a conquistare lo spazio per uno sviluppo personale autonomo, diventa richiesta che può partire oltre che dagli studenti anche dai lavoratori. Nasce di qui l'esigenza di affermare il diritto dei lavoratori, delle loro organizzazioni (sindacali e politiche), degli organismi di base (i consigli di quartiere, degli enti popolari, quindi di tutta la comunità, a partecipare alla gestione della scuola.

Ciò va visto nella prospettiva di una gestione sociale che si contrappone alla attuale gestione burocratica che fa della scuola un corpo separato dalla realtà sociale circostante, e perciò stesso conservatore.

L'affermazione del diritto allo studio deve diventare una realtà, articolandosi in una serie di richieste quali le classi di 25, la scuola a tempo pieno, turno normale a costo di richiedere le case di lusso, per avviare finalmente un tipo di scuola che elimini le disuguaglianze sociali (quindi i burocrati) e che consenta infine ai ragazzi, agli insegnanti, ai genitori di considerare la scuola un luogo d'incontro e di socializzazione delle rispettive esperienze.

Sesa Tatò

### La capitale francese sta predisponendo un inverno artistico di grande richiamo

## Quattro mostre d'eccezione a Parigi:

## Chagall, Giacometti Rembrandt e Klee

Una retrospettiva completa di Matisse, nel centenario della nascita, correrà nella primavera del '70 questa stagione culturale — Tra la prima e la seconda guerra mondiale andate perdute 400 opere di Chagall

### Dal nostro corrispondente

PARIGI, settembre.

Tra i primi di ottobre e la fine di dicembre, Parigi ospiterà una grande esposizione destinata in grado di cambiare la stagione culturale che dovrebbe essere coronata, nella primavera del 1970, da una eccezionale retrospettiva di Matisse nel centenario della nascita: Chagall al Grand Palais, Giacometti all'Orangerie, Rembrandt (acquistato) al Louvre e Paul Klee al Museo d'arte moderna.

Rivinita da un anno all'altro, annunciata e disdetta all'ultimo momento, la mostra delle opere di Chagall al Grand Palais si annuncia come un avvenimento per le difficoltà che è costato il raccogliere le opere più rappresentative e disperse del grande pittore russo.

Come rilevava giorni fa un quotidiano della sera parigina, Chagall ha «avuto il torto» di diventare celebre troppo tardi per permettersi il lusso, come altri pittori, di conservare o di recuperare le proprie opere giovanili che fanno parte, certamente, del suo periodo migliore. Secondo lo stesso Chagall, che vive attualmente nel mezzogiorno della Francia, tra la prima e la seconda guerra mondiale oltre 400 delle sue tele sono andate perdute. Tra queste, evidentemente, quasi tutte quelle del «periodo di Vitebsk» che fu il più originale e fecondo nella vita del pittore.

Personalmente ho avuto la occasione, nel 1966, di vedere quattro opere di questo periodo conservate nelle «riserve» della Galleria Tretyakov di Mosca. E mi risulta che siano le sole, o quasi, scampate alla distruzione di Vitebsk da parte delle truppe hitleriane: una insolita e splendida «marina», una pri-

ma versione del «fidanzati» e queste opere, che sono state l'estero, figurano nella mostra di Parigi. So che Chagall ne ha ignorato l'esistenza fino a qualche anno fa, convinto che anch'esse fossero andate perdute, e che — venuto a conoscenza del loro salvataggio — cercò di riacquistarle dal governo sovietico, offrendo in cambio molte delle sue tele più o meno recenti. Debbo aggiungere che le autorità sovietiche rifiutarono il cambio non soltanto perché svantaggiose data la rarità delle opere, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall, i Kandinski, i Malevic, i Larionov, i Filonov, i Popov, i Gonciarova, raccolti negli scantinati e insipienti del museo di Vitebsk, ma perché avevano in progetto, a quell'epoca, di aprire un nuovo museo dell'arte russa in sostituzione della troppo vecchia galleria Tretyakov, e di esporre finalmente gli Chagall,



# 1 OTTOBRE 1949

*La seconda grande rivoluzione di questo secolo è vittoriosa*

# La lunga marcia della Cina

**Da Pechino liberata Mao Tse-tung annunciò la fondazione della Repubblica popolare: la rivoluzione aveva vinto - L'immenso territorio cinese era saldamente controllato dall'armata popolare - Ciang Kai-scek, scappato a Taiwan, si poneva sotto la protezione degli americani**

**ANNUNCIANDO** nel 1949 la vittoria della guerra di liberazione, la sconfitta di Ciang Kai-scek, la fondazione della Repubblica popolare, i comunisti cinesi sottolinearono che, con quella vittoria, il popolo della Cina aveva compiuto soltanto « il primo passo di una lunga marcia di 10.000 "Li" ». Ricorrendo a questa immagine, essi sapevano cosa affermavano, poiché erano stati loro i protagonisti, ed erano loro i superstiti, di quella « lunga marcia » di 25.000 "Li" (12.500 chilometri), che dall'autunno del 1934 all'ottobre 1935 aveva portato le armate popolari, o ciò che ne era rimasto, dalle basi rosse investite da Ciang Kai-scek nella sua « quinta campagna di accerchiamento », dal Kiangsi, sud-est della Cina, fino allo Shensi, nel nord-ovest. Attuata combattendo, quella « lunga marcia » attraversò pianure e montagne, deserti e altipiani, zone « han » (cinesi) e zone abitate da tribù primitive e diffidenti od ostili, durante la quale i soldati mangiarono per sopravvivere tutto ciò che era fatto di cuoio — meno le cinghie dei fucili — continua a rappresentare l'episodio universalmente noto e più ammirato della rivoluzione cinese. La « lunga marcia » colpì l'immaginazione, secondo la fantasia: erano partiti trecentomila uomini, ne arrivarono trentamila, e da questi si sarebbe diramata poi l'impetuosa serie di offensive che tra il 1947 e il 1949 avrebbero liberato definitivamente l'intera Cina, meno Taiwan.

Ma la storia non è mai lineare. Soprattutto, non è mai così semplice e così facile, e la gestazione di una rivoluzione che ha costituito il più grande avvenimento di questo secolo dopo la rivoluzione d'ottobre, è stata tutto, meno che un processo facile, meno che un seguito ininterrotto di fortunate battaglie. La « lunga marcia » costituisce una sorta di spartiacque nella storia della Cina contemporanea, proprio perché essa segna il passaggio dalla concezione che la rivoluzione sarebbe stata una cosa relativamente semplice e rapida, alla concezione secondo la quale la rivoluzione sarebbe stata un obiettivo raggiungibile solo attraverso un duro e lungo lavoro. La « lunga marcia » era stata, nella sua prima fase, il risultato di una sconfitta, e la sconfitta a sua volta era stata il risultato di una politica sbagliata, che era costata già molte sconfitte nel tentativo di risolvere la partita con la borghesia con insurrezioni cittadine e con la conquista delle città. Le basi rosse che già erano apparse in molte parti della Cina ma soprattutto nella provincia del Kiangsi, e tra questa e il Fukien e il Cekiang, erano state concepite come un fermo, saldo e immutabile bastione destinato ad estendersi ed a ricoprire poi, curati per forza propria, l'intero territorio cinese.

La forza che stava dietro e dentro queste basi era grande: così Ciang Kai-scek, che aveva avuto buon gioco nella repressione del movimento operaio nelle città, venne sconfitto per quattro volte nei suoi tentativi di accerchiare e distruggere i sovietici cinesi. La quinta volta, impiegando un milione di uomini, mezzi bellici imponenti, una tattica che mirava a strozzare le basi rosse a poco a poco, con la creazione di una rete di fortini che si stringeva sempre più attorno alle forze popolari, riuscì. Era il periodo in cui era già stata battuta nel partito la cosiddetta « linea Li Li-san », che predicava l'attacco e l'insurrezione nelle città, ma in cui si era per contro affermata la cosiddetta « linea Wang Ming », responsabile prima della sconfitta inevitabile delle basi rosse del Kiangsi. Fu così che la « lunga marcia » iniziò come una ritirata, dopo che le armate popolari erano riuscite a sfondare l'accerchiamento del Kuomintang.

Una ritirata dove? Una ritirata con quali obiettivi? Era necessario rispondere a questa domanda prima di continuare una marcia che era già stata molto lunga, ma non ancora abbastanza lunga. A Tsunyi, una città del Kweichow, le armate in ritirata si arrestano, i dirigenti politici e militari si riuniscono, discutono, fanno il punto della situazione. La conferenza di Tsunyi respinge la « linea Wang Ming », respinge anche tutte le proposte che ne erano il corollario (ritirarsi in qualche zona poco popolata, in zone di minoranza nazionale, alla estremità periferica del paese, lontano dal Kuomintang, in attesa di tempi migliori), e trasforma la ritirata in una marcia con un obiettivo positivo: raggiungere lo Shensi, per essere in prima fila quando si verificherà lo scontro con il Giappone, essere pronti quando il paese avrà bisogno di una guida nella sua lotta per il diritto ad esistere come nazione. E' alla conferenza di Tsunyi che la direzione del partito comunista cinese viene assunta, per essere mantenuta attraverso i decenni, da Mao Tse-tung. Wang Ming cercherà ancora di tanto in tanto di imporre il suo punto di vista, ma non riuscirà più a riaffermare la propria supremazia nel partito.

Alla lotta contro il Giappone essi partecipano, dopo che di fronte alla ribellione delle proprie truppe Ciang ha dovuto accettare la loro alleanza, con la tattica della guerriglia, e saranno loro a infliggere agli invasori le prime, serie ed autentiche sconfitte. Costruivano così, nella lotta nazionale e nella lotta rivoluzionaria, le forze che permetteranno loro, alla sconfitta del Giappone, di tener testa ai ricatti e alle minacce del Kuomintang, di offrire una piattaforma di unità, che Ciang Kai-scek rifiutava, di difendersi e passare poi all'offensiva quando nel 1946, mese di giugno, il Kuomintang, che ha messo a frutto i lunghi mesi della « mediazione » americana per compiere i preparativi necessari, scatena un'offensiva generale contro le zone libere. I comunisti la guerra civile non l'avevano voluta, ma non sono imprevisti a combatterla: cedono terreno, cade persino Yenan, la loro gloriosa « capitale », ma Ciang Kai-scek ha firmato la propria condanna: la riforma agraria lanciata dai comunisti nell'800 libera nel 1947 centomila contadini di più di una battaglia perduta; uno dopo l'altro i suoi corpi d'armata vengono disfatti dall'avanzata delle forze popolari.

Ai primi del 1949 si svolgono negoziati di pace con il Kuomintang, che in realtà cerca soltanto ancora una volta di guadagnare tempo per riorganizzare le proprie forze. Il 21 aprile 1949 il governo del Kuomintang, che aveva allora sede a Nanchino, rifiuta le proposte di pace dei comunisti, e lo stesso giorno l'esercito popolare di liberazione riceve l'ordine di oltrepassare il fiume Yangtze, sulle cui sponde erano attestati gli opposti eserciti, e portare a conclusione la guerra di liberazione. Ancora pochi mesi, e l'intera Cina è liberata, ad eccezione di Taiwan dove Ciang Kai-scek si rifugiava ponendosi sotto la protezione degli Stati Uniti. Il 1. ottobre 1949 Mao Tse-tung annunciava da Pechino la fondazione della Repubblica popolare cinese.

**Emilio Sarzi Amadè**

**Le tappe salienti di due decenni, che nello sforzo di un grande popolo per la costruzione di una nuova società sono stati carichi di avvenimenti positivi e negativi in politica interna e in politica internazionale, e hanno visto una crisi profonda nei rapporti con l'URSS e polemiche aspre nel movimento comunista internazionale. In questo quadro si è inserito, pochi giorni fa, l'incontro Kossighin-Ciu En lai a Pechino. Potrebbe essere l'inizio di un discorso capace di aprire una fase nuova**



Entusiasmo della popolazione di Canton all'ingresso dell'armata rivoluzionaria: siamo nel gennaio 1950



Venti anni fa: l'armata rivoluzionaria cinese sfilava per le vie di una città liberata

# I 20 anni della Repubblica popolare

**1949**

Il 1° ottobre viene proclamata la fondazione della Repubblica popolare cinese. La proclamazione avviene ad opera di Mao Tse-tung, dopo una riunione durata dal 21 al 30 settembre della Conferenza politica consultiva del popolo cinese. La conferenza ha adottato la Legge organica del governo popolare centrale, e il Programma comune della Conferenza politica consultiva. Il 3 ottobre vengono allacciati normali rapporti diplomatici tra l'URSS e la Cina: nei giorni successivi seguono i riconoscimenti di tutti gli altri Paesi socialisti.

Il 16 dicembre Mao Tse-tung si reca a Mosca per conversazioni con Stalin e gli altri dirigenti sovietici.

**1950**

I problemi fondamentali che si aprono non davanti alla Cina popolare sono quelli della ricostruzione e della trasformazione della società. In aprile il governo esamina a fondo la situazione, e Mao Tse-tung indica tre condizioni per un mutamento fondamentale della situazione economica e finanziaria della Cina: il completamento della riforma agraria, la riorganizzazione razionale dell'industria e del commercio e una drastica riduzione delle spese militari e governative. In agosto vengono emanate le disposizioni concernenti « la differenziazione di classe nelle campagne », misura indispensabile per l'attuazione della riforma agraria.

Scoppia, in giugno, la guerra di Corea, con l'aggressione americana. Il 30 settembre il Primo ministro Ciu En lai ammonisce gli Stati Uniti che il popolo cinese non tollererà l'aggressione straniera e non se ne starà con le braccia incrociate mentre i suoi vicini sono sottoposti ad una aggressione selvaggia. Gli Stati Uniti, che avevano già attuato una aggressione diretta contro la Cina occupando militarmente Taiwan (Formosa), ignorano i moniti e spingono la loro offensiva oltre il 38° parallelo fino ai confini con la Cina. Il 25 ottobre i volontari cinesi oltrepassano lo Yalu e respingono gli americani al di là del 38° parallelo. L'anno si era aperto con la conclu-

sione dei colloqui di Mao Tse-tung a Mosca e con la firma (14 febbraio) del trattato cino-sovietico di amicizia, alleanza e mutua assistenza, dell'accordo sulla ferrovia cinese di Changchun (Manciuria), Lushun (Port Arthur) e Tahien (Dairen), e dell'accordo sulla concessione di crediti alla Cina. Il 27 marzo viene firmato anche un accordo per la costituzione di società miste cino-sovietiche per il petrolio, i metalli rari e non ferrosi, e l'aviazione civile.

**1951-1952**

Alla fine del 1952 l'opera di ricostruzione dell'economia cinese viene completata, mentre procede in tutto il paese l'attuazione della riforma agraria e la creazione dei gruppi di mutuo aiuto tra i contadini che hanno ricevuto la terra. La liberazione della terraferma cinese viene completata con l'accordo (23 maggio 1951) tra il governo centrale cinese e il governo locale del Tibet sulle misure per la pacifica liberazione del Tibet (il rappresentante del governo centrale arriverà a Lhasa l'8 agosto, mentre l'esercito popolare vi giungerà il 26 ottobre).

Il 1952 si apre con l'appello di Mao Tse-tung per il lancio di una vigorosa lotta contro la corruzione lo spreco e la burocrazia. Subito dopo la « commisione per esaminare il problema dell'economia » propone che negli ambienti industriali e commerciali venga lanciato un movimento contro la corruzione, l'evasione fiscale, il furto di proprietà statali, il furto sui contratti governativi, l'uso di informazioni economiche a profitto privato. Il primo movimento è noto come « san fan » (« tre contro »), il secondo come « wu fan » (« cinque contro »).

Il 1° luglio 1951 i comandanti dei volontari cinesi in Corea e dell'esercito popolare coreano dichiarano di essere pronti ad aprire negoziati per raggiungere un armistizio in Corea, dove la guerra continua con estrema intensità.

**1953**

La Cina, completata la ricostruzione dell'economia, lancia il suo primo piano quinquennale. Si adotta una risoluzione sulla convocazione del Congres-

so nazionale del popolo e dei congressi popolari locali mentre vengono costituiti un comitato per l'elaborazione della Costituzione della Repubblica popolare, sotto la presidenza di Mao Tse-tung, e un comitato per la preparazione della legge elettorale, sotto la presidenza di Ciu En lai. Le leggi relative vengono promulgate il 1° marzo.

Il Comitato centrale del partito adotta formalmente una risoluzione sul mutuo aiuto e sulla cooperazione nelle campagne, cui alla fine dell'anno segue una risoluzione sullo sviluppo delle cooperative agricole, che risulterà dalla fusione dei gruppi di mutuo aiuto.

In settembre, con le parole d'ordine per la celebrazione del quarto anniversario della Repubblica popolare, viene lanciata la linea generale per il periodo di transizione, che risulta la seguente: realizzare, passo a passo, l'industrializzazione socialista del paese e la trasformazione socialista dell'agricoltura, dell'artigianato, e dell'industria e del commercio privati.

Il 27 luglio viene firmato a Pan Mun Jom l'armistizio che pone fine alla guerra coreana.

Il primo censimento della storia della Cina accetta che i cinesi sono, al 30 giugno, 601.938.052.

**1954**

Il 1954 registra una intensa attività internazionale della Cina popolare, che viene riconosciuta da altri paesi occidentali, tra cui la Gran Bretagna. Ciu En lai partecipa alla conferenza di Ginevra che deve discutere la questione coreana e che affronta poi il problema della pace in Indocina, e che si apre il 26 aprile nella città svizzera. Il 29 aprile viene firmato tra la Cina e l'India un accordo sul commercio e gli scambi tra la regione tibetana e l'India. E' in questo accordo che vengono inseriti per la prima volta i cinque principi della coesistenza pacifica, che successivamente, in occasione della visita di Ciu En lai in India, verranno incorporati in una dichiarazione firmata dal Primo ministro cinese e da Nehru. I cinque principi vengono così definiti: 1) mutuo rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità; 2) non

aggressione; 3) non interferenza negli affari interni; 4) eguaglianza e mutuo vantaggio; 5) coesistenza pacifica.

Il 1° ottobre, in occasione del quinto anniversario della Repubblica popolare, si reca a Pechino una delegazione sovietica capeggiata da Nikita Krusciov. Il 12 ottobre, Cina e Unione Sovietica firmano una dichiarazione comune sui rapporti cino-sovietici e sulla situazione internazionale, una dichiarazione comune sui rapporti col Giappone, un comunicato comune sul ritiro delle forze armate sovietiche dalla base navale congiunta di Lushun, un comunicato sul trasferimento delle azioni sovietiche nelle società miste alla Cina, un accordo di cooperazione tecnica e scientifica, un accordo sulla costruzione della ferrovia Lanchow-Urumchi-Alma Ata, un accordo sulla concessione di un credito a lunga scadenza di 520 milioni di rubli al governo cinese e un accordo sull'assistenza sovietica alla costruzione in Cina di 15 altre imprese industriali e all'espansione di 141 altre imprese la cui costruzione era stata prevista in base ad un precedente accordo.

**1955**

E' l'anno della conferenza afro-asiatica di Bandung, in campo internazionale, e del lancio del movimento per la cooperazione nelle campagne, in campo interno. La conferenza di Bandung si tiene in aprile, e Ciu En lai vi svolgerà un ruolo molto importante. La conferenza elabora i dieci principi della coesistenza pacifica, che costituiscono un ampliamento ed una precisazione dei cinque principi proclamati nel 1954 da Cina e India.

In luglio Mao Tse-tung tiene un rapporto sulla questione della cooperazione agricola ad una riunione dei segretari dei comitati provinciali e municipali del PC. In ottobre il CC del PCC adotta le « decisioni sulla questione della cooperazione agricola » sulla base del rapporto di Mao, mentre il 10 novembre il governo emana un progetto di regolamento per le cooperative agricole, che dovrà essere sottoposto ad una discussione di massa. Le cooperative agricole, alle quali nel 1953 partecipavano soltanto 20 famiglie,

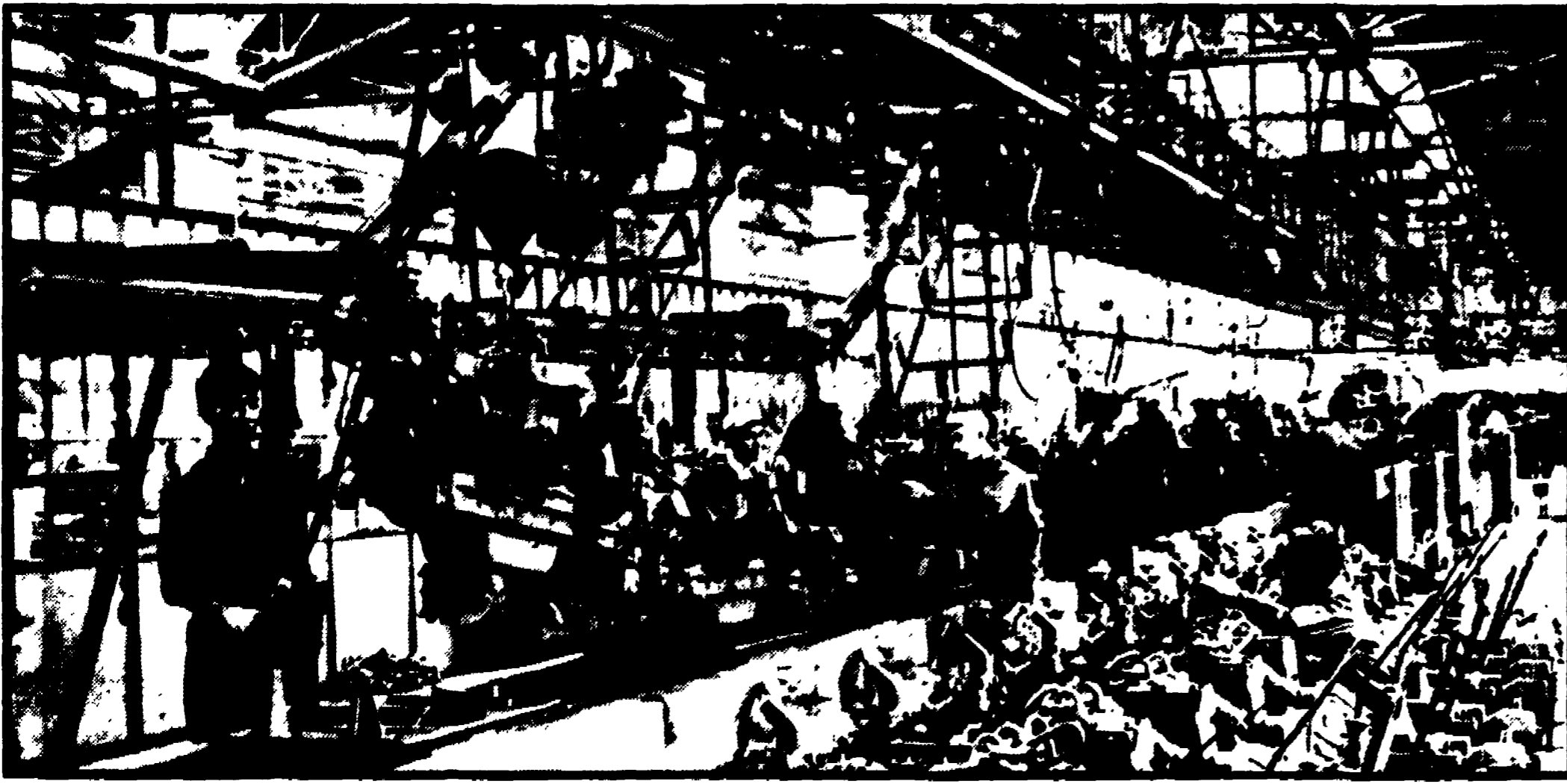
alla fine del 1955 sono composte da 16.921 famiglie. Il movimento si sviluppa con grande impulso, e proprio a proposito del ritmo di sviluppo comunero ad apparire nel partito comunista cinese i primi evidenti contrasti. Dal centro infatti si tenta di frenare il movimento di cooperazione, e in molti casi si ordina lo scioglimento di cooperative con la giustificazione che i contadini non sono ancora « maturi ». La maggioranza delle cooperative nel 1955 è ancora di tipo elementare: solo una quarantina sono di tipo avanzato. In marzo si tiene una conferenza nazionale del partito comunista, che approva il progetto di primo piano quinquennale già in corso di attuazione, e approva le misure già prese dall'Ufficio politico sulla questione del « blocco antipartito di Kao Kang e Jao Shu-shih ». Erano accusati di aver tentato di ottenere il controllo del partito. Viene firmato un accordo sull'assistenza sovietica alla Cina per l'utilizzazione pacifica dell'energia atomica.

**1956**

Il 1956 è l'anno in cui viene completato il movimento di cooperazione nelle campagne e in cui viene completata anche, nell'essenziale, la trasformazione socialista dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Alla fine dell'anno le cooperative raggruppano 117.829 famiglie contadine, mentre i gruppi di mutuo aiuto, che ancora l'anno precedente raggrupparono 80.300 famiglie, scompaiono. Le cooperative di tipo avanzato sono in maggioranza: schiacciante rispetto a quelle di tipo elementare, queste ultime raggruppano soltanto 10.407 famiglie. Nell'industria e nel commercio si adotta la formula della gestione mista, statale e privata.

Si tiene a Mosca il XX congresso del PCUS, e Krusciov pronuncia il suo discorso contro Stalin. Il giudizio dei comunisti cinesi a proposito del congresso e della denuncia non è univoco. Al XVIII congresso che si tiene in Cina nel mese di settembre Mao Tse-tung dirà che al XX congresso « sono state adottate molte giuste direttive politiche », ma aggiungerà anche che esso sono state il « frutto della crisi dei

(Segue a pagina 6)



L'industrializzazione della Cina popolare: la catena di montaggio di una grande fabbrica

# Cronologia della Cina popolare

(Dalla quinta pagina)

defetti esistenti in quel partito» (cioè nel PCUS). La critica cinese si svolge a varie riprese: in aprile il *Quotidiano del popolo* pubblica un lungo articolo scritto sulla base di una discussione avvenuta ad una riunione allargata dell'ufficio politico del partito, intitolato «Sull'esperienza storica della dittatura del proletariato», in cui si espongono le vedute cinesi su Stalin e sugli argomenti trattati al XX congresso. In dicembre seguirà un altro articolo, «Ancora sull'esperienza storica della dittatura del proletariato», scritto alla luce degli avvenimenti intercorsi nel frattempo. Da un lato c'è stata la controrivoluzione ungherese — e la Cina ha svolto un ruolo importante nella sua repressione, dichiarandosi in favore dell'intervento militare per sostenere il governo di Kadar — dall'altro c'è stata la dichiarazione sovietica sui principi sui quali deve basarsi la cooperazione tra i paesi socialisti, che la Cina approva immediatamente.

In maggio viene lanciata la politica dei «cento fiori» sul dibattito e la ricerca negli ambienti accademici e intellettuali. Al congresso del partito Mao Tse-tung tiene soltanto il discorso introduttivo. Il rapporto politico viene letto da Liu Siao-chi. Sarà ancora questi, più tardi, al Comitato centrale che si tiene in novembre, a tenere il rapporto sulla situazione corrente. Mao Tse-tung, in questa occasione, e concludendo i lavori, farà appello alla lotta contro il soggettivismo, il settarismo e il burocratismo.

## 1957

Mao Tse-tung pronuncia, avanti alla conferenza suprema di Stato, il suo discorso — sul modo corretto di risolvere le contraddizioni in seno al popolo. È un nuovo tentativo cinese, dopo il XX congresso del PCUS e gli avvenimenti di Ungheria, di affrontare i problemi che si pongono ad una società socialista nel corso del suo sviluppo, e quelli delle contraddizioni — di tipo antagonico e di tipo non antagonico — che si sviluppano nel suo seno. Il discorso è del 27 febbraio, e viene discusso ampiamente in tutta la Cina prima di essere pubblicato, il 19 giugno, dal *Quotidiano del popolo* ed essere così fatto conoscere anche fuori della Cina. È nel corso stesso della discussione su questo discorso che, nel maggio, viene lanciata la «campagna di rettifica dello stile di lavoro», impostata come una grande campagna di critica dentro e fuori del partito. La campagna di critica si trasforma rapidamente in quello che venne poi definito un attacco al partito comunista ed al suo ruolo dirigente, soprattutto da parte dei circoli accademici e intellettuali, e di alcuni settori dei partiti democratici. Viene allora lanciato un «contrattacco» che si trasforma per qualche mese in una campagna di rettifica in una «campagna contro gli elementi di destra» sia dentro che fuori del partito.

Sul piano internazionale va registrata la firma a Mosca di un accordo tra la Cina e l'Unione Sovietica per l'assistenza da parte di quest'ultima allo sviluppo nucleare cinese, in campo civile come in campo militare. L'accordo rimane segreto, e la sua esistenza verrà conosciuta solo molto più tardi. In novembre Mao Tse-tung si reca a Mosca, dove si tratta dal 21 novembre per assistere alle celebrazioni dell'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre e per partecipare ai lavori della conferenza internazionale dei partiti comunisti ed operai. A questa conferenza egli pronuncerà un discorso nel quale sosterrà la tesi che «il vento dell'Est prevale sul vento dell'Ovest», che cioè il rapporto di forze è cambiato a favore del campo socialista ed a sfavore del campo imperialista. È questa la seconda e ultima visita di Mao Tse-tung a Mosca.

## 1958

Il 1958 è l'anno più tumultuoso della Cina popolare dalla sua fondazione, sia all'interno che sul piano internazionale. All'interno già nei primi mesi dell'anno si hanno i primi sintomi di quello che doveva poi essere noto come «il grande balzo» nell'economia del paese. In primavera questo movimento è preceduto da varie conferenze di partito che decidono, fra l'altro, un ampio decentramento delle industrie, solo le più importanti delle quali resteranno sotto la diretta responsabilità del governo centrale. In maggio, si tiene la seconda sessione dell'VIII congresso del partito comunista (cioè con gli stessi delegati che avevano partecipato, nel 1956, all'VIII congresso). È l'occasione per il lancio della politica del «grande balzo» che viene teorizzata nel rapporto tenuto al congresso da Liu Siao-chi, allora vice presidente

del partito. È il primo anno del secondo piano quinquennale, ma già in partenza i ritmi di sviluppo da esso indicati vengono considerati troppo «conservatori». Da un lato si sviluppa un movimento per la creazione di piccole industrie locali, che sfocerà poi nell'estate in una campagna su scala nazionale per la creazione di centri di fusione del ferro e dell'acciaio per mezzo dei «piccoli forni», ai quali lavoreranno decine di milioni di contadini e che dopo qualche mese verranno riorganizzati e ridimensionati; dall'altro lato appaiono nelle campagne le Comuni popolari, i cui primi esempi si erano già avuti in aprile. Si tratta di organismi sorti dalla fusione di varie cooperative, che si occupano di tutte le attività economiche e politiche, dall'industria, alla scuola, fino alle attività militari attraverso la creazione e il potenziamento della milizia popolare.

In campo internazionale queste iniziative si intrecciano con un aggravamento della tensione sia nel Medio Oriente che nello stretto di Taiwan (Formosa). Alla fine di luglio e ai primi di agosto Krusciov e Mao Tse-tung si incontrano a Pechino e riaffermano l'unità dei due paesi di fronte alla minaccia imperialistica. Gli Stati Uniti e Ciang Kai-shek moltiplicano le attività militari nello stretto e nelle isole di Quemoy e Matsu, a pochi chilometri dalla costa cinese. Le artiglierie cinesi sottopongono l'isola di Quemoy ad un violento e prolungato bombardamento. In ottobre, nel pieno della crisi, viene pubblicata una raccolta di lettere annunciate da Mao Tse-tung sul tema «gli imperialisti e tutti i reazionari sono tigri di carta»: il *Quotidiano del popolo* le fa precedere da una introduzione nella quale per la prima volta si intravede una critica alla politica ed all'atteggiamento di Krusciov.

In campo interno l'anno si chiude con una riunione del comitato centrale del partito nel corso della quale viene annunciato che Mao Tse-tung non ripresenterà la propria candidatura a Presidente della Repubblica popolare, e conserverà soltanto la presidenza del CC del partito comunista. Ufficialmente la cosa viene spiegata con la necessità di consentirgli di dedicare maggiori energie al lavoro di partito e alla elaborazione teorica. In realtà sembra questo un episodio importante della lotta tra «le due vie» che doveva esplodere qualche anno più tardi.

La Cina ritira tutti i volontari cinesi dalla Corea.

## 1959

Si aprono i «tre anni duri» della Cina. Dopo il grande raccolto del 1958, che è stato tra i migliori degli ultimi anni, si hanno difficoltà che vengono essenzialmente attribuite a una serie di calamità naturali che si abbattano sul paese, sotto forma di inondazioni o di estese siccità che colpiscono intere province.

L'avvenimento più importante dei primi mesi dell'anno è tuttavia costituito dalla rivolta dei feudatari tibetani, e dalla fuga del Dalai Lama in India. Nasce dal qui il primo violento contrasto con l'India.

In aprile si riunisce il Congresso nazionale del popolo, che elegge Liu Siao-chi alla carica di presidente della Repubblica popolare, al posto di Mao Tse-tung.

In settembre ha luogo negli Stati Uniti l'incontro di Camp David tra Krusciov e il Presidente Eisenhower. Messo dai cinesi in relazione con l'annullamento dell'accordo atomico sovietico, quell'incontro segna una svolta decisiva nei rapporti tra Pechino e Mosca. Al ritorno dagli Stati Uniti Krusciov si reca a Pechino per partecipare alle celebrazioni per il decimo anniversario della Repubblica popolare cinese.

## 1960

Se il 1958 era stato l'anno in cui l'accento veniva messo sull'industria, ora in un periodo di «riaggiustamento» e di consolidamento, e in una situazione economica resa grave dal persistere delle calamità naturali, l'accento viene di nuovo messo sull'agricoltura, considerata come il fondamento dell'economia nazionale. Le Comuni popolari, che nelle prime settimane di vita, nel 1958, erano state caratterizzate da un alto grado di centralizzazione e di collettivizzazione, vengono sottoposte ad una revisione ed una riorganizzazione che ne aumenta il numero, restituisce alle brigate (le ex cooperative) poteri e priorità temporaneamente perduti e ai contadini gli appezzamenti privati che in certi casi erano stati assorbiti dalla proprietà comune.

Il 22 aprile, in occasione del novantesimo anniversario della nascita di Lenin, viene pubblicato «Viva il leninismo», un articolo di *Bandiera rossa*, il quindicinale teorico del PCC, in cui viene esposta per la prima volta, in modo sistematico e generale, la concezione dei comunisti cinesi sui grandi problemi del movimento operaio. Dopo la pubblicazione di «Viva il leninismo» in giugno i rappresentanti dei partiti si incontrano a Bucarest, dove si verifica il primo grave scontro tra sovietici (rappresentati da Krusciov) e cinesi (rappresentati da Peng Cen). Tra luglio ed agosto i tecnici sovietici vengono ritirati dalla Cina, nel giro di poche settimane, e decine di progetti industriali per i quali il loro aiuto era essenziale rimangono incompiuti. Alla fine dell'anno si svolge a Mosca la conferenza internazionale degli 81 partiti, nel corso della quale si aggrava e si precisa il contrasto già manifestatosi a Bucarest. Le posizioni cinesi sono difese da Liu Siao-chi e dal segretario generale del partito Teng Hsiao-ping.

All'interno, si mette ora l'accento sulla necessità, pur non accantonando i possibili aiuti dall'estero, di «basarsi soprattutto sulle nostre forze», ai fini della edificazione economica del paese. Sul piano internazionale, la Cina firma il suo primo trattato sui confini, procedendo ad uno scambio di territori e alla fissazione della linea confinaria con la Birmania. Si aggrava invece il contrasto con l'India, che viene oggetto di controversie fin da allora, esse esplandoci in scontri armati che ricevono ampia pubblicità da entrambe le parti.

## 1961

Il 1961 è il peggiore dei «tre anni duri», perché l'economia del paese comincia a sentire gli effetti accumulati dal succedersi delle calamità naturali degli anni precedenti, che hanno colpito oltre la metà della terra coltivabile. Il Comitato centrale del partito, già in gennaio, prende drastiche misure per affrontare la situazione: partendo dal fatto che il completamento e del superamento della maggior parte degli obiettivi del secondo piano quinquennale, per la cui conclusione formale mancano ancora due anni, esso decide una battuta d'arresto nell'espansione industriale, ed una riduzione degli obiettivi, insieme al lancio della politica di «riaggiustamento, consolidamento, completamento e miglioramento della qualità». Tutte le forze sono concentrate sull'agricoltura.

È questo anche un anno in cui la polemica nel movimento comunista ed operaio internazionale si fa più accesa ed acuta. In novembre si apre a Mosca il XXII congresso del PCUS, al quale partecipa una delegazione cinese guidata dal primo ministro Ciu En-lai. Nel corso del congresso Krusciov attacca direttamente la politica del partito albanese, che viene difesa da Ciu En-lai, il quale lascia poi il congresso prima della sua conclusione. La politica del Partito cinese riprende temi delle impostazioni staliniane e attacca come revisionismo le posizioni derivanti dal XX congresso.

Dal 18 novembre al 24 novembre si tiene a Pechino una conferenza nazionale per il lavoro politico nell'esercito, la cui importanza viene sottolineata dalla partecipazione del primo ministro Ciu En-lai e del ministro della Difesa Lin Piao, e dal fatto che i partecipanti siano poi stati ricevuti da

Mao Tse-tung (insieme a Liu Siao-chi ed altri dirigenti dello Stato e del partito). È questa una delle tappe più importanti nella campagna per la popolarizzazione dell'esercito, dopo la destituzione di Peng Teh-huai da ministro della difesa e l'assunzione di questo incarico da parte di Lin Piao.

## 1962

Durante tutto l'anno continuano a verificarsi calamità naturali, ma su scala minore che negli ultimi anni, per cui la produzione agricola comincia a mostrare, in linea generale, segni di ripresa. Importanti acquisti di grano all'estero consentono alla Cina di assicurare i rifornimenti alle grandi città della fascia costiera senza dover ricorrere alla produzione interna e senza gravare sui trasporti. Il dibattito interno, i cui termini verranno identificati e precisati solo negli anni successivi, si accentra intanto sui contenuti, sui limiti e sugli aspetti negativi della politica di «grande balzo» e di «riaggiustamento»: sulla stampa cominciano ad apparire ammonimenti ad «andare piano», che sembrano costituire un rovesciamento della politica seguita nel 1958 e della stessa parola d'ordine permanente di «fare molto, presto, bene ed economicamente», attribuita a Mao. Sempre sul piano interno cominciano ad apparire i primi segni che la rinuncia di Mao Tse-tung alla Presidenza della Repubblica ha degli effetti molto concreti. In marzo Liu Siao-chi, il suo successore alla presidenza, con il suo discorso suprema di Stato, l'organisma di fronte al quale vengono annunciate e discusse le scelte politiche più importanti. Il suo discorso non viene reso noto. In maggio viene ricordato il ventesimo anniversario dei discorsi pronunciati da Mao Tse-tung nella base di Yanan sulla letteratura e sull'arte, attraverso un mese intero di attività diverse che sottolineano la necessità che l'arte e la letteratura servano gli operai, i contadini e i soldati. Pochi mesi più tardi Liu Siao-chi pubblica una edizione riveduta e corretta del suo «Come essere un buon comunista». La revisione da lui attuata con l'eliminazione di passaggi relativi alla dittatura del proletariato ed altri — costituirà più tardi una delle basi della campagna che si svilupperà contro di lui.

In ottobre si verifica la crisi dei missili a Cuba, e i rapporti tra la Cina e l'URSS si fanno ancora più tesi. La Cina accusa i dirigenti sovietici di «avventurismo» per aver mandato i missili, e di «capitolazione» per averli ritirati sotto la pressione americana. La posizione cinese viene attaccata nel corso di vari congressi del PC di vari paesi europei. La crisi di Cuba viene seguita immediatamente dalla crisi tra la Cina e l'India, in seguito all'aggravamento della situazione sui confini. Le truppe cinesi avanzano per decine di chilometri in territorio indiano. Si ritireranno poi restituendo all'India i soldati e l'equipaggiamento militare catturati durante la avanzata. Contemporaneamente la Cina firma un accordo di confine con la Repubblica popolare mongola. Si verificano incidenti di confine tra URSS e Cina nel Sinkiang (Nord Ovest della Cina).

## 1963

Alla fine del 1963 viene annunciato che i piani economici dell'anno sono stati pienamente realizzati e superati, che l'economia ha cominciato a mostrare di avere effettuato una svolta per il meglio. In alcuni settori, come quello petrolifero, è stata raggiunta, in linea generale, l'autosufficienza. Uno sviluppo interessante è costituito, oltre che dalla continuazione degli acquisti di grano all'estero, dall'ordinazione in paesi occidentali e in Giappone di impianti industriali completi, con particolare riguardo agli impianti chimici e di fibre plastiche e sintetiche.

L'anno è dominato dalla polemica internazionale. Il partito cinese presenta una sua proposta per una linea politica generale, illustrata in quelli che sono noti come i «venticinque punti». Durante quasi tutto l'anno si avrà uno scambio di lettere tra il PCUS e il PCC, ed una accentuazione della polemica tra i due partiti nonostante un tentativo di risolvere i problemi sul tappeto mediante incontri bilaterali a Mosca. Il PCC pubblica due lunghi articoli in polemica con Togliatti e il Partito comunista italiano: «Le nostre divergenze col compagno Togliatti» e «Ancora sulle nostre divergenze col compagno Togliatti», e una serie di altri articoli in polemica con Thorez e altri dirigenti di partiti comunisti. La polemica coi dirigenti sovietici si fa più accesa.

In luglio la firma del trattato di Mosca contro gli esperimenti e la prolife-

razione degli armamenti nucleari viene denunciata da Pechino come una iniziativa presa in funzione anticinese.

## 1964

L'anno 1964 si apre col riconoscimento della Cina da parte della Francia. Si aggrava per contro la polemica tra la Cina e l'URSS: in febbraio Su-slov accusa i cinesi di essere «il principale nemico del movimento comunista ed operaio internazionale». La Cina respinge la proposta di una nuova conferenza internazionale dei partiti comunisti ed operai. La situazione non migliora nemmeno in seguito ad una visita che Ciu En-lai compie a Mosca nel mese di novembre. Questa visita segue di poco la destituzione di Krusciov dall'incarico di primo ministro e di segretario del PCUS, alla quale si accompagna una breve tregua nella polemica aperta tra i due partiti.

In ottobre la Cina popolare fa il suo ingresso tra le potenze nucleari, facendo esplodere in un poligono sperimentale del Sinkiang la sua prima bomba atomica.

Sul piano interno si sviluppa in grande stile una serie di dibattiti che avranno un grande peso sullo sviluppo degli avvenimenti degli anni successivi. Un primo dibattito, aperto con il congresso della Lega della gioventù comunista ma continuato ed allargato anche dopo la sua conclusione, riguarda la necessità di preparare «gli eredi ed i successori della rivoluzione», di determinare cioè l'orientamento delle giovani generazioni che dovranno prendere il posto di quelle che hanno fatto la rivoluzione; un secondo dibattito, sul piano filosofico, riguarda il principio dell'uno si divide in due; tradotto in termini politici ed ideologici, il dibattito si svolge sulla possibilità o meno che «revisionismo» e «antirevisionismo» si concilino; un terzo dibattito riguarda la riforma dell'Opera di Pechino con la eliminazione di quanto vi era di concezione arretrata e feudale.

## 1965

Sul piano interno continuano i dibattiti aperti l'anno precedente, ma soprattutto continua l'opera di politicizzazione dell'esercito popolare di liberazione, che come dimostrazione di un ritorno alla tradizione della guerra anti-giapponese e della guerra di liberazione abolisce i gradi. Lin Piao dal canto suo pubblica l'articolo «Viva la vittoria della guerra popolare!», nel quale si sottolinea l'importanza della guerra di popolo. La cosa è particolarmente rilevante nel contesto internazionale dominato ormai dalla aggressione americana al Vietnam e dalla sua «scalata», che porta gli aerei americani fino ai confini della Cina e, spesso, fin sopra il territorio cinese.

L'inizio della scalata statunitense contro il Vietnam del Nord aveva coinciso con la presenza del Primo ministro sovietico Kossighin ad Hanoi. Durante il viaggio di ritorno, Kossighin si ferma a Pechino per incontrare Mao Tse-tung e discutere la nuova situazione creata dall'aggressione americana. Non viene raggiunta alcuna intesa, poiché la concezione sovietica e quella cinese della situazione internazionale, come il dibattito degli anni precedenti aveva ormai abbondantemente dimostrato, sono assolutamente divergenti. La cosa non impedirà comunque l'afflusso di aiuti al Vietnam da parte di tutti i paesi socialisti, Cina compresa, attraverso lo stesso territorio cinese.

Esplode la seconda bomba atomica cinese (in maggio). Il Tibet viene dichiarato regione autonoma.

## 1966-1969

Nel 1966 — l'anno in cui viene lanciata il terzo piano quinquennale, che avrebbe dovuto avere inizio nel 1963 — esplose la «grande rivoluzione culturale proletaria», che comincia nelle università e si estende ben presto a tutto il partito ed a tutto il paese. Per anni la lotta si svolge in varie fasi e sorti alterne fino a quando i «comitati rivoluzionari» che sostengono Mao Tse-tung si affermano in tutte le province e le regioni autonome della Cina. La rivoluzione culturale, apertasi con una direzione del partito solo apparentemente unita, ma profondamente divisa quanto ai metodi da seguire ed agli obiettivi da raggiungere, vede già nelle prime fasi eliminati dalla scena politica personaggi come Peng Cen (sindaco di Pechino) e Lo Jui-ching (capo di stato maggiore dell'esercito), della sorte dei quali, come più tardi per il presidente Liu Siao-chi, non si è sinora saputo nulla, per vedere poi eliminati anche il segretario generale del partito Teng Hsiao-ping e il Presidente della Repubblica Liu Siao-chi. Quest'ultimo viene anzi indicato, durante tutta la dura lotta condotta all'insegna della rivoluzione culturale, come il principale nemico da battere, e come il difensore di una linea politica che tradirebbe la rivoluzione. La sua sconfitta viene sancita ufficialmente dal IX congresso del partito, che conferma la supremazia di Mao Tse-tung e nomina Lin Piao vice Presidente del partito stabilendo nello statuto che egli sarà il successore di Mao.

Gli anni di lotta della rivoluzione culturale che hanno segnato un periodo di limitazioni e aperture nei rapporti con l'estero e nella possibilità di espressione, sembra abbiano colpito anche molti settori dell'economia, soprattutto i trasporti. Ma vengono registrati progressi nell'agricoltura e di alcune branche dell'industria, mentre proseguono i progressi nel campo atomico e missilistico. Un missile balistico di media gittata con testata nucleare viene sperimentato già nell'ottobre 1966.

In questi anni il contrasto con l'Unione Sovietica e nei confronti degli altri partiti comunisti che vengono definiti revisionisti, si fa più aspro: la polemica si fa più violenta e appare come uno degli elementi essenziali dell'orientamento politico e della propaganda di massa. Si verificano, nel 1969, importanti e gravi scontri di frontiera sia lungo l'Ussuri (Nord Est) sia al confine del Sinkiang (Nord Ovest). In settembre tuttavia un incontro a Pechino tra il primo ministro sovietico Kossighin e il primo ministro cinese Ciu En-lai, il primo incontro ad alto livello fra i due governi dal 1963, segna un fatto nuovo nella situazione. Solo i fatti diranno tuttavia in quale senso la situazione potrà evolvere.

Il 1969, primo anno della rivoluzione culturale, è anche il primo anno del terzo piano quinquennale, del quale però non sono stati annunciati pubblicamente gli obiettivi.



Volontari cinesi nella guerra di Corea vengono festeggiati dai soldati coreani a Sangkumryung nel corso delle celebrazioni del 10. anniversario della fondazione dell'Armata popolare coreana: siamo nel 1958.



Mao Tse-tung, Krusciov e Liu Siao-chi della tribuna sulla piazza Tien An Men assistono alle celebrazioni del 10. anniversario della vittoriosa rivoluzione cinese.



1967 — La rivoluzione culturale è in pieno svolgimento. Cittadini di Pechino leggono i «ta ze bao» («giornali dai grandi caratteri»), scritti a mano.



11 settembre 1969 — Ciu En-lai e Kossighin si incontrano all'aeroporto di Pechino. Un incontro che sembra poter riaprire il dialogo fra i due grandi paesi socialisti.

I detenuti sono usciti dal carcere di Lecce passando davanti al piantone

# EVADONO 16 CON BUCHI A CATENA

## Uno preso al volo e altri tre in fuga

Mentre tutti guardavano la televisione il gruppo si è messo al lavoro con gli scalpelli - Via la divisa da carcerati nel magazzino vestiario. Ancora un passaggio e poi la finestra - L'incredibile sfilata davanti ad una guardia carceraria - L'ultima della fila è stato bloccato - L'allarme in città - Uno preso a Bari - Un suo compagno di Roma forse diretto a casa

LECCE, 30.

E' una delle fughe più clamorose di questi ultimi anni. In sei sono scappati di cella e, di muro in muro, hanno guadagnato la libertà. Uno è stato subito ripreso da una guardia carceraria che se lo era visto passare davanti vestito con abiti civili, e il secondo è stato catturato, stamane a Bari, il terzo in serata a Gallipoli e il quarto vicino a Lecce. Il punto della situazione è ora questo: sei evasi dei quali quattro ripresi. Gli uomini in fuga sono due sulle loro tracce sono state lanciate centinaia di poliziotti e carabinieri con cani. Già il sostituto procuratore della Repubblica dott. Stasi ha visitato il carcere e la cella dalla quale i detenuti sono fuggiti. Da Roma, è giunto anche un ispettore generale degli Istituti di pena. Ora, tutto è sotto controllo e le mura del carcere sono tenute d'occhio da diverse pattuglie della P. S. mentre, all'interno, i servizi di guardia sono stati rafforzati. Ed ecco i nomi dei sei che sono fuggiti: Antonio del Giudice, di 28 anni, di Appennino (Foggia); Antonio Di Palo, di 29 anni da Afragola (Napoli); Gerolamo Jolo, di 46 anni, da Reggio Calabria; Alfredo Giaccone, di 25 anni da Gioia Tauro (Reggio Calabria); Massimo Panico, di 36 anni, da Arzano (Napoli) ma abitante a Roma e Centocelle; Giacomo Corneliosi, di 46 anni, da Spezia. Quest'ultimo è stato catturato subito dopo la fuga mentre Antonio Di Palo è stato, appunto, preso stamane a Bari e il secondo Giacomo Jolo è in serata a Gallipoli. Antonio Del Giudice, infine, è stato arrestato verso le 23 a San Pietro in Lama, a circa 7 chilometri da Lecce.

## Piovaschi e sereno a turno in ottobre

Pioggia, temporali poi una settimana di sole e ancora pioggia. Così dovrebbe essere il mese di ottobre secondo le previsioni degli specialisti. Un mese, quindi, pienamente autunnale e con gli alti e bassi di stagione. Le notizie sono state fornite dal servizio dell'Aeronautica. Vediamo nel dettaglio la situazione. Nei primi giorni del mese si avranno prevalenti condizioni di variabilità con precipitazioni locali anche a carattere temporalesco. Il tempo tornerà poi al bello e il sole brillerà, senza nubi, per una settimana. Verso la metà del mese, torneranno le perturbazioni atlantiche provenienti da Ovest con un peggioramento più marcato del tempo a partire dalle regioni settentrionali. Fra il 20 e il 24 ottobre si dovrebbe avere un nuovo miglioramento, mentre nell'ultima settimana del mese, il cattivo tempo tornerà ancora una volta con una serie di precipitazioni temporalesche, in particolare sull'Italia settentrionale. La temperatura, però, non dovrebbe scendere sensibilmente salvo verso la metà del mese quando si avrà, per qualche giorno, una discesa quasi verticale del termometro.

Si rovescia lo scaricabarile

## Accusa gli altri la difesa di Riva

Pesanti riferimenti a due dirigenti del CVS - Il ruolo della Montedison

Dalla nostra redazione

MILANO, 30.

Lo scrittore tedesco Wiekert diceva che «in un grande cuore c'è posto per tutto il mondo», l'avvocato Lener sembra adattare il concetto in un grande fallimento c'è posto per tutti i consiglieri d'amministrazione. Ed oggi la sua arringa — che ormai non sappiamo più quando finirà — si è sviluppata su due linee parallele che sono la naturale prosecuzione delle premesse di ieri: Felice Riva è troppo stupido (oggi il difensore ha aggiunto che è anche distratto ed egoista) per aver fatto tutto da solo e mentre lui si trovava nei guai c'era chi gliene ammucchiava sulle spalle degli altri, perché affidò la responsabilità prima ai testi delle responsabilità. L'avvocato Lener ha risolutamente tentato di far risalire a bordo della nave che fu naufragio, sia uno di quelli che si erano salvati, sia salvagente (l'ing. Mosca, direttore generale del CVS che abbandonò prima del fallimento e che oggi, pure se è imputato, si trova sereno) sia uno di quelli che erano già in salvo a terra: il ragioniere Buttini, ex direttore amministrativo del Valle Susa, che non è stato incriminato e che, anzi, è stato uno dei più pesanti testi d'accusa.

È lui il basista, che ha agito con la copertura del Mosca.

Riva, quindi, non è il solo responsabile, la condizione in cui si trovava il CVS era nota a tutti ma non era catastrofica, tanto è vero che i consiglieri che se ne sono andati — Mosca, Spadacini, Lamputnani, Vittorio Riva — se ne sono andati non per scindere le loro responsabilità, ma per motivi personali: Mosca perché non tollerava limitazioni ai suoi poteri, Spadacini per ragioni sportive, Lamputnani e Vittorio Riva per le ben note liti domestiche.

Ma a questo punto, l'avvocato Lener torna sul motivo cardine della sua difesa: le forze che agivano dall'esterno; attorno al CVS tornava Valerio, cioè la Edison.

Il difensore nota un particolare: lui è interessato alla causa, nel senso che il fallimento della Assicuratrice Mediterranea ed anche il è saltata fuori la Edison: «Basta che un ente bocheggi — dice l'avvocato — il reato è stato abbattuto dalla Edison». Il gruppo ha guadagnato una finezza estrema che si apriva proprio sulla strada dove è posto l'ingresso della prigione. Nel carcere, tutto era ancora tranquillo. Detenuti e guardie stavano seguendo lo spettacolo in TV. La parte finale della fuga è stata la più difficile. Si trattava di passare davanti all'ingresso principale del carcere, superare il piantone di servizio e quindi disperdersi per la città. Ad uno ad uno, i detenuti hanno cominciato a passare e tutto è andato per il meglio fino a quando non è passato Giorgio Corneliosi. Era vestito in abiti «borghesi» ed ha tentato, come i compagni, di farsi notare il meno possibile. Il piantone, che aveva già visto lo strano via via senza comprendere ciò che stava accadendo, ha notato il Corneliosi e lo ha riconosciuto subito. Di colpo, ha capito.

Proprio il Corneliosi si è trovato addosso l'agente di custodia e non è riuscito a liberarsi. Gli altri, invece, con una gran corsa, hanno fatto perdere le proprie tracce. Mentre si allontanavano, il detenuto catturato veniva portato in direzione e si mobilitavano polizia e carabinieri. Più tardi giungevano, da Bari, anche gruppi di cani poliziotti. Proprio gli animali accompagnavano i ricercatori alla estremità periferica della città, dove il traffico si disperde nella campagna. Era, così, facile concludere che i cinque fuggitivi avevano chiesto passaggi a diversi automobilisti e che si erano già allontanati. Al carcere, intanto, al Corneliosi, gli inquirenti non riuscivano a trovare una parolina di bocca. L'uomo ripeteva che la fuga non era stata organizzata e che lui si era unito al gruppo all'ultimo momento. Mentre la grande caccia iniziava in basso Salento e nella vicine zone joniche, veniva segnalato che una «Tanusa» era stata rubata, forse proprio dai detenuti, nei pressi della stazione ferroviaria. Stamane il primo successore proprio un agente di custodia riconosceva alla stazione di Bari Antonio Di Palo che veniva circondato e bloccato. In serata veniva catturato anche il secondo Giacomo Jolo, che era stato arrestato in un tentativo di omicidio, e, più tardi Antonio del Giudice.

Ma chiudendo la arringa (chiusandola per ogni, perché riprenderà domani) l'avvocato Lener ha preannunciato qualche cosa di più: ha sottolineato che le richieste di finanziamenti avanzati dal Valle Susa nel '59, nel '61, nel '63 ottennero sempre una risposta immediata; a quella avanzata nel novembre del '64 e dalla quale dipendeva la sorte di 8.000 persone, fu risposto solo a luglio del '65, quando ormai la situazione stava precipitando; è solo qualche, questo? L'avvocato dice di no, dice che dietro il ritardo si profila «una sporca speculazione» di cui si riserva di parlare.

Intanto, al palazzo di giustizia, altri parlano di un'altra cosa: danno per certo che il Valle Susa verrà acquistato — per una somma irrisoria, rispetto ai 30 miliardi richiesti nel bando d'asta — dalla Chatillon, cioè dalla Montedison.

Kino Marullo



### COSI' GLI AFFARI DELL'ERA SPAZIALE

Ecco il modo di fare gli affari nell'era spaziale: silenzio, rapido, senza timore di errori. Il dirigente del futuro — così dice la pubblicità — infilerà la testa nei globi che si vedono nella foto e avrà le risposte necessarie ai problemi che lo assillano. I globi, infatti, sono collegati con una serie di cervelli elettronici a tutto fare. Gli strani globi per uomini d'affari sono stati esposti — pare con successo — alla mostra riservata ai «manager» inglesi che si è aperta nel centro di Londra.

Migliaia di senzatetto

## Disastroso terremoto in Sud Africa

Dodici morti finora — « Sono tutti negri » — Città isolate e prive di luce e acqua



Si recupera il corpo di una delle vittime del terremoto.

Un diplomatico britannico a Beirut

## Ferito a rivoltellate per un sorpasso

Un funzionario dell'ambasciata di Gran Bretagna a Beirut è stato ferito al capo, con una rivoltella, in seguito ad una lite per un incidente del traffico e si trova ora ricoverato in una clinica, in condizioni molto gravi. La polizia sta dando la caccia a due uomini, allontanati a bordo della loro «Jaguar», uno dei quali ha fatto fuoco contro il diplomatico. L'episodio è avvenuto lungo una strada costiera, nei pressi della capitale libanese. La vittima, Anthony Bishop Liggett, è stato attaccato da un uomo armato di pistola, dopo un incidente d'auto in una strada molto frequentata del centro di Beirut. Liggett era alla guida della sua auto, con un altro inglese, allorché si è verificata una collisione con una «Jaguar». L'assalitore, Waleed Sennon, ha tirato fuori l'arma e si è messo a sparare. La persona che si trovava col diplomatico inglese non è stata ferita. Liggett è stato portato d'urgenza all'ospedale dell'università americana e sottoposto a un intervento molto delicato. Egli si trova in stato di incoscienza e in condizioni pressoché disperate. Testimoni oculari affermano che la polizia ha catturato subito l'assalitore. L'uomo avrebbe opposto resistenza e sarebbe stato ucciso.

Proposta al congresso penale

## Dure condanne per i delitti nei cantieri

Revocate le licenze di costruzione. La relazione del professor Delitala

Prima giornata di discussione al X congresso internazionale di diritto penale, inaugurato lunedì a Roma nella sala della Protomoteca in Campidoglio. I lavori sono cominciati ieri mattina al palazzo dei Congressi all'Eur dove si sono riunite le quattro sezioni di lavoro. Alla prima sezione che si occupa dei delitti di pericolo sotto la presidenza del professor Pionkonky (URSS) ha preso la parola il relatore generale professor Giacomo Delitala il quale dopo aver tratteggiato la nozione di «pericolo», punto di partenza necessario per poter individuare gli atti di «esposizione a pericolo» e soprattutto in relazione al campo dell'infelicità (strada, del lavoro, della navigazione) si è soffermato in particolare nell'esame di quei reati nei quali il concetto di pericolo non è richiamato in modo espresso dalla norma, ma per il quale il pericolo è il presupposto. Ad esempio un articolo del nostro codice punisce la rimozione od omissione di cautele contro gli infortuni sul lavoro. Dice la norma testualmente: «Chiunque omette di collocare impianti, apparecchi e segnali destinati a prevenire disastri o infortuni sul lavoro, ovvero li rimuove o danneggia è punito...». Come si vede in questo caso la condotta è punita indipendentemente dal fatto che si sia realizzato un pericolo concreto, ovvero un evento di danno.

L'importante come hanno sottolineato tutti gli intervenuti è che il legislatore prevede in modo drastico i singoli casi che rientrano nel concetto di pericolo. Quello che bisogna evitare — secondo gli oratori — è che si creino invece delle forme di incriminazione elastiche tali da lasciare porte aperte ad una discrezionalità troppo ampia del giudice. Il relatore Delitala ha anche proposto che il pericolo presunto in alcuni casi sia punito non con le pene tradizionali (multa o reclusione), ma con misure di carattere amministrativo come la sospensione della patente o la sospensione di un esercizio o di un'arte. Nel caso di un'imprudenza edile che non ottempera alle norme di sicurezza si dovrebbe quindi arrivare alla revoca della licenza di costruzione o anche al divieto di esercitare in futuro il mestiere d'imprenditore.

Grossa frana si sono staccate da alcune colline bloccando strade vitali per i mezzi di soccorso. Chi aveva abbandonato le case, in pigiama e con poche cose addosso, si è rifugiato in aperta campagna. Le comunicazioni sono interrotte anche fra Ceres, Durban, Port Elizabeth e Città del Capo. Il ministero dell'Interno ha comunicato che tutte le vittime del sisma sono «di colore». Ciò significa semplicemente che i negri, rigorosamente isolati nei loro ghetti, sono stati i più colpiti.

Man mano che trascorrono le ore, la situazione dei centri colpiti dal terremoto della scorsa notte appare sempre più drammatica. Il sisma, il più forte mai avvertito da trenta anni a questa parte sul litorale dell'Oceano Indiano fra Città del Capo e Durban, ha messo fuori uso gli strumenti di controllo degli osservatori, ha fatto crollare centinaia di case sotto le quali sono morte almeno dodici persone e centinaia sono rimaste ferite. I senza tetto sono migliaia e molte zone intorno a Città del Capo sono rimaste senza luce e senza acqua. L'epicentro del sisma è stato localizzato a 120 chilometri da qui, esattamente nei pressi della città di Tulbach che è stata rasa al suolo. Le comunicazioni con Johannesburg sono tuttora interrotte. Anche Wolseley, una piccola città di provincia, ha avuto le case quasi completamente distrutte. In molte zone, le linee ad alta tensione si sono spezzate e i cavi hanno appiccato il fuoco alle foreste che continuano a bruciare.

### In pastorello

## A quota 2500 cammina 12 ore per non morire assiderato

BOLZANO, 30. Smarritosi in montagna a causa della nebbia, un ragazzo di quindici anni, Hermann Rieder, si è salvato dall'assideramento camminando tutta la notte senza un minuto di sosta. Lo hanno ritrovato al mattino sano e salvo le squadre di soccorso che lo avevano cercato per 24 ore. Il ragazzo, che abita nella frazione di Martello, si era recato in montagna insieme ad un coetaneo per rintracciare alcuni agnelli. Giunto a 2500 metri di altezza, in mezzo ad una nebbia fittissima, i due ragazzi si erano persi. Il compagno del Rieder era tornato in paese ed aveva dato l'allarme. Immediatamente, erano partite alcune squadre di soccorso composte da montanari volontari e da una ventina di carabinieri.

Nelle ricerche si utilizzavano anche i cani poliziotto, ma tutto era inutile. Soltanto nelle prime ore del pomeriggio successivo alla scomparsa, il ragazzo veniva rintracciato molto lontano dalla zona dove lo stavano cercando. Era stanchissimo ma salvo. «Ho camminato tutta la notte per scaldarmi — ha detto — perché sapevo che se mi fossi addormentato sarei morto assiderato».

Il ragazzo si è salvato proprio per questa prontezza di spirito e per aver saputo reagire con calma ad una situazione drammaticissima.

### Caso misterioso

## E' scomparsa in Europa la figlia del campione Gene Tunney

BOSTON, 30. Joan Tunney Wilkinson, di 30 anni, figlia del campione mondiale dei pesi massimi Gene Tunney, è scomparsa in Europa dove si era recata in viaggio turistico.

Sono esattamente trenta giorni che della donna mancano notizie. Un fratello si trova ora in Germania per partecipare alle ricerche della congiunta.

Anche il marito della donna ha già preso contatto con la polizia con la quale collabora. E' stato lo stesso ex campione dei massimi ad informare i giornalisti, nella clinica dove si trova ricoverato, della scomparsa della figlia che è madre di due bambine. La donna, a quanto si è appreso, era in Norvegia con il marito. Aveva piantato tutti improvvisamente e si era imbarcata su un battello per la Germania occidentale. La polizia criminale tedesca, ha tuttavia escluso che alla donna possa essere capitato qualcosa nella RFT.

Un commissario ha anzi precisato che sono state trovate tracce del suo passaggio. Da queste tracce si può arguire che la scomparsa si trovi attualmente in Spagna. Le ricerche, comunque, continuano con la speranza di chiarire quanto prima il mistero che circonda l'improvvisa scomparsa di Joan Tunney Wilkinson.

Pesca grossa a Napoli

## Nella rete una nave contrabbandiera

Era carica di sigarette e batteva bandiera cipriota — Catturata a colpi di mitragliatore

Dalla nostra redazione NAPOLI, 30. Particolare movimento ieri notte nel golfo di Napoli con inseguimenti navali, colpi di mitragliatrici da parte delle Guardie di finanza e finale scacco matto della nave contrabbandiera carica di sigarette e batteva bandiera cipriota.

«L'operazione sigarette» è scattata quando la nave cipriota «Aristides» è entrata nelle acque territoriali italiane. Il centro operativo regionale della Finanza poiché sospettava (in base evidentemente ad elementi che risultavano misteriosi ai profani) che la nave portasse merce di contrabbando che avrebbe scaricato sul litorale compreso tra Salerno ed Anzio, ha dato disposizione al guardacoste «La Spina» e bloccare l'«Aristides» e sequestrare la merce. La nave cipriota è stata intercettata dal guardacoste al largo di Capri, ma naturalmente il comandante, il greco Dimopoulos, si è ben guardato di osservare l'alt interdetto dai militari italiani, anzi ha lanciato le macchine al massimo. Ha avuto inizio così l'inseguimento che è durato alcune ore. I militari della guardia di finanza hanno tentato di spaventarla l'equipaggio della «Aristides» aprendo il fuoco con le mitragliatrici di bordo a qualche metro di distanza dalla prua e dalla poppa della nave. L'accostamento alla «Aristides» è stato possibile, nelle prime ore dell'alba, solo al largo di Ischia; i finanziere, armi in pugno, sono saliti sulla nave dove hanno dichiarato in arresto i sedici uomini di equipaggio e sequestrato 42 tonnellate di sigarette estere — del valore di oltre un miliardo di lire — destinate al mercato nero italiano. Al largo di Nisida, i membri dell'equipaggio sono stati intercettati dalle autorità italiane alla presenza del console greco.



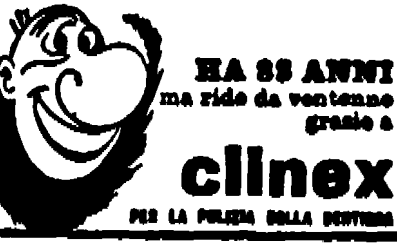
La situazione meteorologica

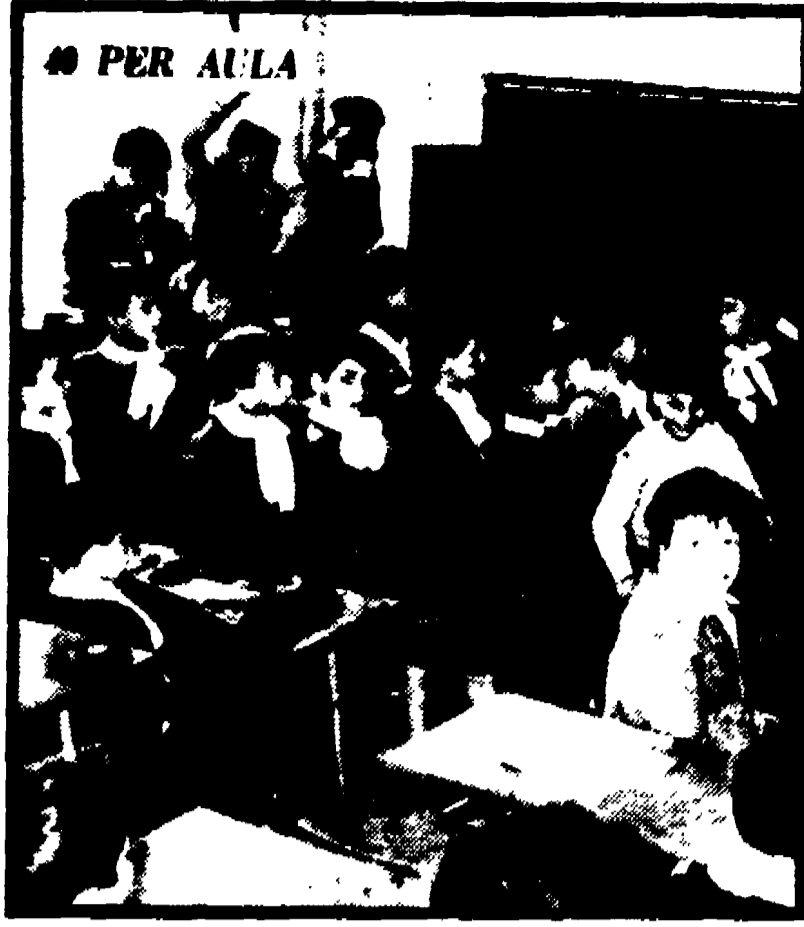
Le perturbazioni che sono inerte nella regione di bassa pressione che interessa l'Europa centro-settentrionale durante la loro marcia di spostamento da ovest verso est tendono anche a portarsi verso sud interessando più da vicino il arco alpino e le regioni settentrionali. Una di queste ha interessato ieri con annuvolamenti estesi e precipitazioni sparse in alcune zone della regione nord-occidentale. Un'altra perturbazione proveniente dalla Gran Bretagna interesserà la giornata più o meno direttamente le regioni dell'Italia settentrionale e marginalmente quelle dell'Italia centrale, e quella irlandese. Pertanto un questo località si avrà una graduale attenuazione della nevosità con possibilità di pioggia sparsa. Sirio

### Piccoli ai giudici

## «Ad Agrigento non ci fu solo una frana materiale»

Con un tentativo abbastanza maldestro ma pur sempre significativo di scattare sul fuoco ambiente della DC agrigentina la responsabilità esclusiva del sacco urbanistico e della conseguente frana che nel luglio '66 travolse la città di Tempoli, l'on. Piccoli ha tuttavia ammesso stamane che «quella non fu una frana soltanto materiale ma anche simbolica» (riferendosi alle responsabilità che il disastro provocò nel suo partito), e che la direzione da ora al contrario gli dà tempo — ma evidentemente al guardacoste dall'intervento per ristabilire la legalità — dell'«aiuto» caso determinato dal gruppo di potere che domina ad Agrigento. Il segretario della DC ha fatto queste dichiarazioni alla terza sessione del tribunale penale di Palermo in trasferta a Roma per interrogare il sindaco Pizzardi (riferendosi ai fatti del luglio '66), ma, al tempo della frana, era, come vice di Bioneri, alla testa della DC.





« Ecco alcuni dei mali che affliggono la scuola romana. Non sono i soli ma sono certamente tra i più gravi. Sono il sovraffollamento, la scarsità dei bus speciali, il ritardo, le scarsezze, la mancanza di aule, la mancanza di bagni, le scarsezze di acqua, le finestre, i bagni; molte sono state giudicate « inidonee » ma continuano a funzionare allo stesso modo che a Roma già mancano 5.500 aule. « Bus speciali »: è un sistema anche questo per rimediare alla mancanza di aule. I bimbi vengono portati da un capo all'altro della città ma i mezzi sono pochi e allora scade, cancelli si vede nelle foto scattate in una borgata sulla Cassina, che i ragazzini debbono andare a scuola attraverso i campi, nel fango »

Solo una parte dei 355.000 bambini iscritti potrà iniziare a frequentare oggi le lezioni

# La scuola comincia ma a metà

Mancano molte delle aule promesse, i mezzi di trasporto e centinaia di insegnanti - Doppi turni ovunque - Centinaia di donne e bambini occupano da ieri mattina un asilo di Pratorotondo per poter utilizzare le dodici aule che sono ancora vuote - « Quest'anno apriamo noi la scuola per i nostri figli »

Proposto al Consiglio comunale

## PCI: require 1000 case per i baraccati

Aperto il dibattito sulla casa — Trivelli sottolinea l'insufficienza dei provvedimenti suggeriti da Cabras a nome della giunta

Requisizione da parte del Campidoglio di 1.000 alloggi sfitti e uno stanziamento autonomo del Comune per la costruzione immediata di mille appartamenti sono fra i provvedimenti urgenti suggeriti dai comunisti all'amministrazione comunale per fronteggiare la gravissima situazione dei baraccati romani. Le proposte sono state formulate ieri sera dal compagno Renzo Trivelli nel corso del dibattito aperto al Consiglio comunale sui problemi della casa e dell'edilizia popolare. La discussione ha preso l'avvio da una ampia relazione svolta dall'assessore Paolo Cabras, il quale ha illustrato le iniziative che intende adottare l'amministrazione comunale nel prossimo futuro.

La campagna per la stampa

## Decine di festival dell'Unità

Ancora decine le Feste dell'Unità. Alcune durano anche una settimana: è il caso, per esempio, di Garbatella dove il festival è iniziato con un interessante dibattito sull'Unità, al quale parteciperà un redattore del nostro giornale. Domani comincia quello di imbraccio Vecchio con un dibattito sulle « proposte dei comunisti per uscire dalla grave crisi che attraversa il paese », al quale parteciperà il compagno Giuseppe Dama. Di particolare spicco si annuncia la festa di Aurelia, alla cui preparazione contribuiscono anche le altre sezioni della circoscrizione e che inizierà con un'interessante discussione sulla Rai. Anche Vicovaro sta preparando la festa per domenica e nel frattempo ha raggruppato il cento per cento nella sottoscrizione. Altri festival, in programma tra sabato e domenica, sono previsti a Tivoli, Monterotondo, San Giovanni, Casale Roccamonte, Nomentano, Subiaco, Gregna, Villanova, Villa Adriana, Fincocchio e a Falciano.

Si riapre l'anno scolastico. Ricominciano le lezioni, o meglio, dovrebbero ricominciare, per centinaia di migliaia di ragazzi. Dovrebbero ricominciare, perché, come al solito, si ripetano lo stesso caos e le stesse difficoltà. Al solito mancano le aule, gli edifici scolastici nuovi previsti dal Comune, in molti casi sono ancora da finire e saranno consegnati tardi; insomma nulla, o molto poco, è stato fatto dalle autorità per rimediare in qualche modo alle « magagne » esplose così drammaticamente l'anno scorso.

Quest'anno i ragazzi che dovranno frequentare i corsi si aggirano sulle 355.000 unità circa, con un incremento di 16.000 giovani rispetto all'anno passato. Calcolando anche i ragazzi della provincia, la popolazione scolastica arriva fino al mezzo milione, un decimo di tutta la popolazione scolastica nazionale. Molti di questi ragazzi, però, non inizieranno le lezioni stamattina. A parte le decisioni di presidi e direttori didattici che hanno scagionato in diverse date le lezioni secondo le esigenze locali, la mancanza di aule, di insegnanti che ancora debbono raggiungere i loro posti, dato il caos che regna nel conferimento delle cattedre e degli incarichi, costringeranno moltissimi ragazzi a starsene a casa.

Intanto, ancora prima di iniziare le lezioni, ieri mattina una scuola è stata occupata da centinaia di donne e di bambini. È accaduto a Pratorotondo, per protestare contro l'assurda situazione delle 12 aule lasciate vuote ed inutilizzate, nonostante la fame di posti per l'asilo. È solo un esempio ma grandemente significativo.

## Appello della Federazione comunista Lottare per rinnovare la scuola

In occasione della riapertura delle scuole, la Federazione comunista romana ha emesso il seguente appello: « Oggi migliaia di ragazzi ritornano sui banchi di scuola. Trovano una situazione ancora più caotica di quella degli anni precedenti, perché i problemi di fondo, resi urgenti dalle lotte dell'ultimo anno nelle scuole, e che il movimento degli studenti ha fatto esplodere in tutta la loro drammaticità, rimangono aperti ed insoluti: quello del diritto allo studio, che la scuola materna non assicura a partire dalla prima infanzia; dell'edilizia scolastica che per il momento è in fase di pieno esercizio del diritto allo studio; quello del costo finanziario della scuola, che è gravoso e costoso; quello del salario dei lavoratori; dell'autoritarismo, che ancora impronta di sé tutta la scuola italiana e del rinnovamento dei programmi e delle attività formative; quello infine non risolto, della formazione e dello stato giuridico degli insegnanti, che si ripercuote gravemente sulla fase di avvio dell'anno scolastico. « Tutti questi problemi a Roma sono acuti e gravi. Su questi problemi, nelle scuole, quartieri e nelle scuole come nei Comuni della provincia. Inizia, quindi, un anno difficile, ma anche un anno di lotte per il rinnovamento profondo della scuola. Dipende dalla forza, dalla combattività e dall'ampiezza del movimento delle donne, degli studenti, degli insegnanti, delle masse popolari, la conquista di importanti successi in questo settore decisivo per lo sviluppo democratico dell'intera società italiana. La Federazione comunista romana

Ignobile provocazione padronale alla Metalfer in lotta

## PISTOLA PUNTATA CONTRO GLI OPERAI

Il grave episodio ieri mattina a Pomezia - Petizione di 9.000 lavoratori dell'ATAC e della STEFER per l'abolizione dell'imposta sulla R.M. - Venerdì scioperano i metalmeccanici

Ignobile provocazione ieri mattina alla Metalfer di Pomezia: un ex carabinieri, un prezzolato dal signor Pettrassi, proprietario della fabbrica dove lavorano oltre 400 operai, ha osato spianare una pistola contro un folto gruppo di lavoratori che si erano raccolti davanti ai cancelli dopo aver risposto, con un sciopero compatto, alle manovre intimidatorie del padroncino. Il gravissimo episodio è avvenuto verso le 11: alla Metalfer è in corso con l'abolizione dello straordinario la lotta articolata per il rinnovo del contratto. Di fronte alla forza e all'unità delle mac-

chine che avevano dato vita a brevi comizi nella zona di Pomezia sui temi delle lotte contrattuali e le grandi riforme, il compagno onorevole Pochetti ha denunciato la gravissima e inammissibile provocazione chiedendo al vice-gestore che sull'episodio sia aperta un'indagine. Al termine degli incontri il padrone ha ripristinato i servizi. Intanto domani — come hanno stabilito i tre sindacati nazionali di categoria Fiom-Fim e Uilim — alla Metalfer come in tutte le fabbriche italiane ogni turno inizierà il lavoro con due ore di ritardo, mentre venerdì vi sarà uno sciopero di

intimidazione, sospendendo a tempo indeterminato uno dei dipendenti, il rappresentante sindacale della CGIL. C.d.L. — Domani, alle 17.30 si riuniscono nel salone della Camera del Lavoro le segreterie dei Sindacati e delle C.d.L. comunali per definire le iniziative e l'impegno delle organizzazioni contro il caro-fitti. EDILI — Prima del grande corteo che i lavoratori edili hanno svolto per la via di Roma, di cui diamo notizia in pagina nazionale, abbiamo raccolto da cinque edili, all'uscita dai cantieri, le seguenti interviste.

<p><b>Costruisco case di lusso ma vivo in baracca</b></p>  <p><b>PANRAZIO CUNDARI</b>, 49 anni, Val Metrano: « La nostra situazione è assurda: noi costruiamo le case, eppure abitiamo nelle baracche, nei sottoscala, in vere catapecchie. Le facciamo solo per gli altri, quando ci danno i soldi e poi pagare gli affitti esosi chiesti dai proprietari. Faccio il mio caso. Abito in uno scantinato a via del Quadraro. Ogni anno, appena muore più del solito, la casa si allarga. Spesso d'inverno ci svegliamo al mattino e appena scesi dal letto affondiamo con l'acqua fino alla caviglia. Eppure piacerebbe anche a me vivere in condizioni umane. Da vent'anni faccio domanda per ottenere una casa, ma non me l'hanno mai data! ».</p>	<p><b>Senza lavoro e senza salario ogni inverno</b></p>  <p><b>DOMENICO COSENZINO</b>, 45 anni, S. Sabote: « Lavoro in un cantiere edile. Ogni anno, appena muore più del solito, la casa si allarga. Spesso d'inverno ci svegliamo al mattino e appena scesi dal letto affondiamo con l'acqua fino alla caviglia. Eppure piacerebbe anche a me vivere in condizioni umane. Da vent'anni faccio domanda per ottenere una casa, ma non me l'hanno mai data! ».</p>	<p><b>Sono pendolare: passo la vita sugli autobus</b></p>  <p><b>VINCENZO VALERI</b>, 49 anni, pendolare: « Abito a Ferentino, a 73 chilometri da Roma. Ogni mattina mi alzo alle 4, prendo l'autobus che mi porta a Castro Pretorio. Due ore di viaggio in un'ora e mezzo, e poi altre due ore sui mezzi cittadini, per arrivare qui alla Magliana. E pago 2700 lire d'abbonamento ogni settimana! Ma non sono il solo: nelle mie condizioni sta la maggior parte dei miei compagni di lavoro. Le ore « libere » trascorrono quasi tutte sul mezzo di trasporto. La sera, uscito dalla fabbrica, mi trovo in mezzo a una folla di persone che aspettano di tornare a casa alle otto, mezzo morto dalla stanchezza. Di tempo da dedicare ai miei tre figli e a mia moglie neanche a parlarne ».</p>	<p><b>Ho nove figli: quanti soldi per farli studiare</b></p>  <p><b>RICCARDO VERDI</b>, 45 anni, Basilico: « Abito in una casa popolare: case fantasma per chi è più quello che manca di quello che c'è. Vorrei accennare, però, al problema della scuola. Ho nove figli, quattro dei quali vanno a scuola. Con quel poco che guadagnano, adesso devo anche comprare i libri. Dico che il passato lo Stato ma finora non me ne hanno dato neanche uno. Ieri, solo per i quaderni, ho speso duemila lire. I miei figli hanno diritto come gli altri di istruzione. E' certo che con tutte queste spese non posso farli continuare a tutti quanti! Ad un certo punto, dopo le scuole, i miei figli dovranno cominciare a lavorare ».</p>	<p><b>La televisione deve trattare la nostra lotta</b></p>  <p><b>GIOVAMBATTISTA PALOMBINO</b>, 45 anni, Casale: « Ho un figlio che studia in un liceo. La televisione non si è mai accorta che noi stiamo lottando contro l'intransigenza dei costruttori, per migliori condizioni di vita? Non siamo dei vagabondi, dei famulanti, gente che non ha voglia di lavorare come vorrebbero far credere quelli della Tv. Noi abbiamo chiesto che la Rai-TV facessi una serie di servizi su di noi, che mostri la nostra lotta, le nostre esigenze, la nostra vita dentro e fuori dei cantieri. Siamo stati sempre ignorati, ma adesso basta ».</p>
--	--	--	---	--

Fioccano le proteste al Comune

## Nugoli di zanzare invadono il Trullo e Ponte Mammolo

Fogne scoperte e cumuli di rifiuti fra le cause del grave inconveniente

A Ponte Mammolo ed al Trullo non c'è pace. Sembra di essere tornati ai tempi della infestazione tipica della Maremma e di tutto l'Agro romano: le zanzare. Nugoli di insetti tormentano gli abitanti della zona non soltanto per il prurito ma anche per certe gravi reazioni cutanee provocate dalle punture infette. Le proteste sono ormai centinaia: si sono rivolti al Comune, al servizio della Nettezza Urbana, ma finora senza alcun risultato. Il 27 settembre scorso sono arrivati nella zona dei tecnici della N.U. per una disinfezione, ma le cose non sono cambiate affatto: probabilmente perché l'operazione è stata fatta dal lato di Rebibbia. La proliferazione delle zanzare, insieme a quella dei topi, è favorita dagli accumuli dei rifiuti specie nelle zone non edificate dalla situazione drammatica delle fogne, dall'inquinamento dell'Aniene in cui si riversano gli scarichi industriali. Interventi straordinari, quando anche fossero fatti in modo tecnicamente corretto, non saranno mai sufficienti ad eliminare il grave inconveniente da cui sono tormentati gli abitanti della zona, specialmente i bambini. Ciò che occorre urgentemente è un'opera di ripulimento metodico, periodico, per evitare l'accumulo delle immondizie.

**Culla**  
La casa del compagno Antonio Durante della sezione Masco, cellula ESTAT è stata allestita dalla nascita di una grassa femminuccia.

## Il partito

**COMITATO DIRETTIVO:** ore 18, in Federazione, Comitato Zona Civitavecchia, 17.30, in Federazione con Renali, Comitato ENPAS, ore 18, Federazione con Bordini, P.P.T.T., ore 18.30, Circoscrizione Tiburtina, con G. Prasca, Gruppo consultivo della Provincia, ore 18.30, in Direzione. CENTRO: attivo alla ore 20.  
**CASA:** sui problemi della casa e la situazione del baraccato il giovedì 2 ottobre riunione in Federazione con Vetere, Moderati, Zaccari.  
**COMITATO ZONA CASTELLI:** si riunisce a Grotte (via delle Berrardi) domani giovedì alle 18.30 con Agostinelli e Berli.  
**FOCR:** — Assemblea: Campo Marzio (Baldacci, ore 18); Borghesana (Franchi, ore 18.30); Trullo (Lippert, ore 19); S. Basilio (Pera, ore 19).

Oggi si sposa il pittore Franco Mulas







MERCOLEDÌ DI COPPA

Oggi in campo sei squadre italiane: la Fiorentina (Coppa dei Campioni) la Roma (Coppa delle Coppe), Napoli, Cagliari, Inter e Juve (Coppa Fiere)

Basterà un solo gol di vantaggio con l'Oester?

RISCHIANO LA SVEZIA

Con molte assenze

Metz facile per il Napoli

«VIOLA» INCOMPLETE

Assenti Merlo e Longoni, invece è stato recuperato in extremis Amarildo

Dal nostro inviato



Dalla nostra redazione

Il Cagliari contro l'Aris

La Juve in Bulgaria e l'Inter a Praga

Ancora poche ore e sapremo se la Fiorentina potrà proseguire l'avventura europea...

La partita di domani sera (inizierà alle 20) come è noto è valida per l'ammissione agli ottavi di finale della Coppa dei Campioni...

Al San Paolo, in un altro di quegli incontri in notturna che costituiscono ormai un malvezzo e un non senso sotto tutti i punti di vista...

Una qualificazione molto importante per i dirigenti della società che, soprattutto, pensano al risanamento del bilancio...

Altre a Fiorentina, Napoli e Roma, oggi saranno in campo anche Juventus e Inter...

Il fatto che il mister austriaco non ha ancora l'indolezione, la sua nota sicura e data dalla maglia numero uno che sarà indossata dal giovane Tancredi invece dello sfiducioso Anzolin...

Con tutti i migliori puri Scatta da Cave il giro delle Province laziali

Michele Muro Nella foto in alto: JULIANO.

Stasera la squadra giallorossa vuole farsi perdonare gli ultimi insuccessi

ROMA: RISCATTO CONTRO L'ARDS?

La sconfitta di Verona è ancora fatta di polemiche e di critiche nel clan giallorosso...

Ma la Fiorentina, in sostanza, punterà ogni sua chance sulla serata del controcampo, tanto più visto che Amarildo (il giocatore della maggiore esperienza internazionale) potrà scendere in campo...

H.M. avrebbe messo la firma ad occhi chiusi per un pareggio, dopo il match al Madison Square Garden di New York...

Al Madison Square Garden di New York, la nazionale italiana di boxe ha rinnovato la tradizione che porterà all'Italia la sua sugli Stati Uniti...

Bergamini e Ruiz danno vita ad un incontro molto bello, di più avvenente dal punto di vista spettacolare...

Non c'è nemmeno bisogno di disputare il settimo match, che l'Italia ha già vinto l'incontro...

Praticamente a Napoli si dice: se gli organizzatori hanno già in cantiere l'incontro fra Benvenuti e Rodriguez...

Con i medici viene finalmente la seconda vittoria americana Jesse Valdez...

Il fatto che il mister austriaco non ha ancora l'indolezione, la sua nota sicura e data dalla maglia numero uno...

Al Madison Square Garden di New York, la nazionale italiana di boxe ha rinnovato la tradizione...

L'incontro tra le nazionali di boxe a New York

L'Italia supera gli USA per 6 match a cinque

NEW YORK. — La nazionale italiana di boxe ha rinnovato la tradizione che porterà all'Italia la sua sugli Stati Uniti...

Il fatto che il mister austriaco non ha ancora l'indolezione, la sua nota sicura e data dalla maglia numero uno...

Al Madison Square Garden di New York, la nazionale italiana di boxe ha rinnovato la tradizione...

Per il match di sabato con Scott

Benvenuti oggi a Napoli

Dalla nostra redazione NAPOLI, 30. Non si può dire che a Napoli manchi l'attesa per questo match Benvenuti-Scott...

Tre corridoi belgi al giro dell'Emilia BOLOGNA, 30. Tre corridoi belgi, Van Vlierberghe, Kindt e Van Lint...

Oggi i funerali di Belardinelli E' improvvisamente deceduto a Roma all'età di 49 anni Otello Belardinelli...

Merckx torna alle corse BRUXELLES, 30. Eddy Merckx, dopo il serio incidente occorsogli recentemente...

Dopo la sconfitta con la Polonia agli europei di basket

Battere la Cecoslovacchia imperativo per gli azzurri

Agli «europei» di basket ancora una volta l'Italia le ha buscate dai polacchi. Adesso gli «azzurri» sono in angustia...

Israele e domani, giovedì, la Cecoslovacchia. C'è anche lo scontro Polonia-Cecoslovacchia...

Questo il programma delle partite del girone A. Stasera: Romania-Spagna; Israele-Italia; Polonia-Cecoslovacchia...

Giovedì, ultima giornata delle qualificazioni al girone A: Polonia-Romania; Italia-Cecoslovacchia; Spagna-Israele.

In Sud Africa contro Ludick

Due verdetti per Tiberia: prima perde, poi vince!

JOHANNESBURG, 30. Il campione italiano del pesi welter Domenico Tiberia si è ritrovato sconfitto nel giro di pochi minuti...

Ma prima Tiberia non sapeva darsi pace e centinaia di sostenitori italiani urlavano a squarciagola la loro disapprovazione...

La coscienza del rapporto ormai colto tra pubblicità e consumo comporta, per chi lavora nel settore della pubblicità...

Informazione al pubblico e pubblicità

La coscienza del rapporto ormai colto tra pubblicità e consumo comporta, per chi lavora nel settore della pubblicità...

STRUTTURA DELLA COMUNICAZIONE IN FUNZIONE DEI MEZZI DI MASSA

Venezia - Fondazione G. Cini - 3-4-5 Ottobre 1969 Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del V° Convegno Internazionale TP, via Monte Napoleone 12, 20121 Milano, tel. 794343.

Seconda battaglia offensiva nella Valle del Giordano

I patrioti palestinesi attaccano su un fronte di cento chilometri

Investiti alcuni capisaldi della colonizzazione sionista - Pesanti perdite inflitte al nemico - Tel Aviv accusa il colpo - La Libia comunica a Washington che non rinnoverà l'accordo per le basi

AMMAN, 30

Per la seconda volta in poche settimane, i «commandos» palestinesi hanno impegnato gli israeliani in una battaglia offensiva di vaste proporzioni, infliggendo loro pesanti perdite in uomini e mezzi. Ne ha dato notizia un portavoce del «comando della lotta armata palestinese», l'organismo che coordina le attività militari delle diverse organizzazioni, precisando che i «commandos» hanno attaccato le posizioni israeliane nella valle del Giordano, su un fronte di cento chilometri, da Ma'ar Hayra al Mar Morto e che la battaglia si è protratta per nove ore. I «commandos» hanno sferrato il loro attacco alle 18.30 di ieri, scegliendo come primi obiettivi un posto d'osservazione israeliano nell'area di Sciurir, nella parte centrale del fronte, e la fattoria strategica di Ma'ar Hayra. Contemporaneamente, altre unità attaccavano con i mortai mezzi blindati israeliani e bombardavano con i razzi il quartier generale nemico, nella regione di Jiftik. Tra le 20 e le 23, altre unità di Al Fadh scendevano in campo, attaccando altre otto posizioni militari israeliane. La battaglia si è svolta contemporaneamente a quella di artiglieria israeliana e giordana. Prima di ritirarsi, i partigiani hanno fatto saltare tutte le fortificazioni di Ma'ar Hayra, che è uno dei capisaldi stabiliti dai sionisti per la colonizzazione dei territori occupati.

Un altro comunicato palestinese annuncia un attacco di «commandos» alla fattoria strategica di Ramat Shalom, insediata dagli israeliani in territorio siriano occupato, ai piedi del monte Hermon, dove si toccano i confini israeliano, siriano e libanese. I «commandos» hanno inflitto perdite al nemico e hanno fatto saltare macchinari agricoli. Un terzo attacco ha investito il campo israeliano di Jubbat El Zeit, nella stessa regione.

Il campo è stato conquistato e tenuto dai patrioti per quasi due ore e su di esso è stata issata la bandiera palestinese.

FEL AVIV, 30

Fonti israeliane hanno ammesso che i «commandos» palestinesi hanno compiuto nelle ultime ore attacchi su vasta scala nei territori occupati. I corrispondenti militari dei giornali parlano di «una delle più violente offensive di artiglieria di quest'anno». Gli israeliani si sforzano da una parte di minimizzare i danni dell'altra di sottolineare la «cooperazione» tra i partigiani e le forze regolari giordane e irachene, per precostituire le giustificazioni di una eventuale rappresaglia.

NEW YORK, 30

Il ministro degli Esteri egiziano, Riad, ha espresso oggi in una conferenza stampa la disposizione del Egitto ad appoggiare nuovi sviluppi della missione Jarring, sospesa nella scorsa primavera a causa dello «atteggiamento negativo» di Israele.

Riad ha ripetuto che, per il suo governo, una soluzione politica comporta tre elementi: il ritiro degli israeliani e la loro rinuncia all'espansionismo, l'attuazione delle risoluzioni dell'Onu per i palestinesi e garanzie del Consiglio di sicurezza e delle quattro potenze per il mantenimento della pace.

IL CAIRO, 30

Al-Ahram annuncia oggi in un dispaccio del suo corrispondente da Washington, che il nuovo regime libico ha comunicato agli Stati Uniti la sua decisione di non rinnovare gli accordi concernenti le basi militari straniere in Libia.

Il compagno Galluzzi è rientrato da Bucarest

Nel giorno scorso, su invito del Partito Comunista Romeno, il compagno Carlo Galluzzi della Direzione del Pci ha compiuto una breve visita a Bucarest.

Durante il suo soggiorno il compagno Galluzzi si è incontrato con i compagni Paul Niculescu Ildi e Gheorghe Pana, membri del Presidium e Andrej Stefan del C.C. con i quali ha esaminato i problemi internazionali dal punto di vista del Pci. Durante i colloqui, che si sono svolti in una atmosfera fraterna, si è convenuto di sviluppare i rapporti bilaterali tra i due partiti.

A Cuba 13 dei 15 ex detenuti brasiliani liberati e portati in Messico

CITTA' DEL MESSICO, 30. Sono partiti oggi per Cuba tredici dei quindici ex detenuti politici brasiliani che furono liberati e trasferiti in Messico in cambio della liberazione dell'ambasciatore americano in Messico, Charles Elbrick, rapito da un'organizzazione antifascista all'inizio del mese. Gli ex prigionieri hanno dichiarato di non prevedere quanto potrà durare la loro soggiorno a Cuba, ma hanno espresso la speranza di poter ritornare presto in Brasile. Uno di essi, il dirigente comunista segretario Bezerra, settantenne, ha dichiarato che resterà soltanto alcuni giorni a Cuba e ripartirà quindi per l'URSS per sottoporsi a cure mediche, dato che soffre di cuore. Due ex prigionieri che hanno accettato l'asilo politico in Messico sono il giornalista Flavio Tavares e il musicista Ricardo Vilas Boas.

A nome del partito e del governo

Ciu En-lai illustra i cinque punti per la pace e la coesistenza

Il discorso pronunciato ad un pranzo in onore delle delegazioni straniere presenti a Pechino per i festeggiamenti del ventennale della RPC

PECHINO, 30. Il primo ministro Ciu En-lai ha parlato oggi davanti a un pranzo offerto alle delegazioni straniere in occasione del ventennale anniversario della Repubblica popolare cinese. Ciu En-lai ha detto di parlare anche a nome del presidente Mao Tse-tung, del vice-presidente Lin Biao, del Comitato centrale del partito e del governo. Il discorso è stato trasmesso in diretta da Radio Pechino.

Ciu En-lai fra l'altro ha detto: «Sviluppato il nostro armamento atomico soltanto a fini difensivi, il popolo cinese, a nome del popolo nucleare, poiché nostro obiettivo è l'eliminazione delle armi nucleari». Il primo ministro ha detto che il popolo cinese è pronto ad affrontare una guerra sia convenzionale sia nucleare condotta dagli Stati Uniti o dai «socialimperialisti» cioè dall'URSS. La pace che noi auspichiamo, riposa su cinque punti: rispetto reciproco dell'integrità territoriale della sovranità, non aggressione reciproca, non ingerenza reciproca negli affari interni, uguaglianza e vantaggi reciproci, cooperazione pacifica.

Sono gli Stati Uniti, ha detto Ciu En-lai, che cercano di attribuire alla Cina l'intenzione di scatenare una guerra nucleare. Ciu En-lai ha aggiunto che la Cina appoggia risolutamente la lotta del popolo vietnamita contro la guerra d'aggressione degli USA, e il popolo vietnamita si oppone con la massima fermezza all'aggressione del «socialimperialismo» degli USA. Ciu En-lai ha detto che il popolo vietnamita continuerà la propria lotta a fianco del popolo cinese per il dovere e il bisogno di sostenere e di servirsi da retroguardia. Ciu En-lai ha anche riaffermato l'appoggio cinese a tutte le «guerre di liberazione» dei paesi e dei popoli oppressi dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina. Gli USA e l'URSS, ha aggiunto il premier cinese, tentano di liberarsi dei loro problemi interni fondando disordini contro la Cina «ma tali attività e tali complotti anticinesi sono inutili».

In editoriale del «Quotidiano del popolo» si rinfacciano alla controparte della guerra fredda, che non fosse accettato dal paese, l'ultimo aggressore. Finché il popolo vietnamita continuerà la propria lotta a fianco del popolo cinese per il dovere e il bisogno di sostenere e di servirsi da retroguardia.

Svezia: stanziati 25 miliardi per gli aiuti al Vietnam

STOCOLMA, 30. La Svezia intende dare al Vietnam del nord più di 200 miliardi di corone (25 miliardi di lire) in aiuti economici. Lo ha annunciato oggi il ministro degli Esteri svedese Torstein Nilsson al congresso del partito socialdemocratico. Gli aiuti verranno concessi nell'arco di un triennio.



Tumulti fascisti a Belfast

La tensione non accenna a diminuire. Due soldati inglesi sono rimasti feriti da colpi di mitra davanti a un cinema di Belfast: uno di essi ha dovuto essere operato d'urgenza. In seguito a tumulti e a provocatorie sortite di folle di protestanti contro i quartieri abitati da cattolici, il comando delle forze inglesi ha deciso di mantenere unità militari non solo lungo la linea di divisione

fra i settori delle due comunità, ma anche all'interno delle zone protestanti. Centinaia di estremisti di destra hanno inscenato oggi una dimostrazione davanti al Parlamento di Belfast per protestare contro il progetto di riforme per alleviare la situazione delle masse povere (cattoliche). Nella foto: il pastore protestante Ian Paisley alla testa dei dimostranti nella piazza del Parlamento.

Praga

NUOVI ATTACCHI CONTRO DUBCEK

La stampa cecoslovacca impegnata in una campagna per sostenere le decisioni adottate dal Comitato centrale

Dal nostro corrispondente PRAGA, 30. Tutta la stampa e l'intero apparato del partito sono impegnati in uno sforzo per ottenere dal gruppo dirigente le decisioni con cui si è concluso venerdì notte il plenum del CC del PCC. Il Rude Pravo scrive oggi che «il comune denominatore e la fonte di tutti gli errori, le deformazioni e le distorsioni è l'opportunità di destra che venne introdotta nel partito dal gruppo dirigente». Novotny è il giornale porta poi un nuovo duro attacco a Dubcek scrivendo che «sotto la sua direzione le crisi nel partito e nella società non solo si intensificarono in modo catastrofico, ma l'opportunità di destra, la principale fonte di danni e di deformazioni del periodo precedente del PCC, in quanto ai decisivi settori della vita della società e divenne la porta per l'ingresso nella scena politica di una serie di organizzazioni antisocialiste».

Il Rude Pravo scrive ancora che la destituzione di Dubcek dalla carica di primo segretario nell'aprile scorso, «blossa la corrente opportunista di destra del partito ed eresse una insormontabile barriera contro le forze antisocialiste, creando le condizioni per fare uscire la società dalla crisi permanente».

Per la Praga di Bratislava «non c'è dubbio, e la storia lo confermerà, che il plenum di settembre ha raggiunto il suo scopo». Il senso di questa affermazione è che, se creato le premesse indispensabili per la rinascita dell'unità del PCC e anche per la rinascita dell'unità tra il partito e la classe operaia.

A Praga si è svolto intanto un attivo di dirigenti del partito, al quale ha parlato Lubomir Strougal, membro del presidium e responsabile dell'ufficio per i paesi cecchi. Nella riunione è stata approvata una risoluzione di appoggio alle decisioni del CC e alla linea dell'attuale direzione del PCC. Altre analoghe prese di posizione vengono segnalate da parte di organizzazioni e partiti, tra cui i dirigenti della sezione militare della procura, alcune fabbriche slovacche, il distretto di Praga-Vysocany. Il Rude Pravo riporta infine un documento adottato all'unanimità dalla redazione in cui si approvano tutte le decisioni del CC.

Ricevendo il nuovo governo federale in occasione della cerimonia del giuramento, il presidente Svoboda, rivolge ai cittadini un discorso in cui si compie il principio che è quello di applicare le conclusioni della riunione del CC del PCC, e ha aggiunto che «è un compito difficile, ma a l'unica via per superare la complessa situazione e le difficoltà esistenti in tutti i campi verso un felice futuro del nostro popolo». Egli è poi accennato sulla gravità del

Confusione nel mondo delle valute

Sospese le quotazioni del marco nelle Borse

Varate da Bonn anche misure protettive della sua agricoltura - Irritazione nel MEC - Gli americani avrebbero chiesto una rivalutazione della lira

Dalla nostra redazione MILANO, 30

Il libero scambio del marco occidentale con le altre valute ha accentuato la danza del moneta. La decisione di Bonn ha messo in subbuglio le capitali del mondo occidentale. Il costo del denaro è aumentato. Per la prima volta nell'ultimo decennio è stato rittocato in aumento il tasso di sconto di cui il Tesoro Usa è una misura che ha scatenato una misura durante il «surrounding» del '63-'64, preferendo le restrizioni del credito. L'aumento del tasso di sconto dal 3,5 al 4% ai clienti primari delle banche e dal 5 al 5,50% a quelli secondari, ha provocato un turbamento del reddito fisso (buoni del tesoro, obbligazioni) raccolto per coprire il deficit dei settori pubblico e privato dell'economia.

In seguito alla corsa del tasso di remunerazione del denaro tocca oggi il 10%. Ciò ha provocato una caduta delle quotazioni del reddito fisso. Si rilevano in conseguenza difficoltà a piazzare altri 5.500 miliardi di titoli a reddito fisso in programma per il 1969. La possibilità di evitare una rivalutazione della lira, sulla scia di quella del marco, trova un suo punto di forza nel volume delle riserve italiane che ammonta attualmente a 2.900 miliardi.

Il significato delle pressioni Usa per una rivalutazione del marco occidentale e della lira sono trasparenti. Gli Stati Uniti tendono, con la rivalutazione, a ridurre la capacità concorrenziale italiana nei settori dei mercati esteri. Un provvedimento di rivalutazione comporta infatti il pratico aumento dei prezzi per i paesi che in Italia sono in secondo luogo gli USA girano gli alleati per via monetaria, la quota parte del prezzo dell'aggressione imperiale nel settore che aggrava l'inflazione del dollaro.

Dopo aver reso il «marco fluttuante» e avviata la sua rivalutazione, il governo di Bonn si preoccupa intanto di proteggere le sue produzioni agricole. La rivalutazione del marco provocherà infatti serie difficoltà all'exportazione agricola tedesca, diminuendo la competitività.

Le conseguenze della libera fluttuazione del marco sono al centro dei commenti internazionali. Negli ambienti economici si lamenta la mancanza di un riferimento ai cambi fissi per regolare le transazioni. I governi vedono minacciata la politica di sviluppo economico sinora fondata sui vantaggi offerti dai cambi fissi. Un vivo allarme si è diffuso negli ambienti del Mercato Comune per il «marco fluttuante». L'armonizzazione delle varie politiche comunitarie, che finora è stata un permanente elemento di spinta inflazionistica, va alla deriva. Particolarmente esplicita risulta la politica economica comunitaria. Quali saranno le conseguenze del «marco fluttuante» sulla lira?

Secondo voci correnti alla riunione del Fondo monetario internazionale di Washington gli Stati Uniti hanno rivalutato il marco del 10%. Il marco dell'8% e l'autorità monetaria americana hanno anche chiesto una rivalutazione della lira del 3%. Carli e Colombo resistono a questa ultima richiesta. La linea di arroccamento italiana sarebbe quella di mantenere le oscillazioni dei cambi flessibili al 2%.

Per questo è stato pubblicato a Bonn un decreto contenente misure protettive per l'agricoltura tedesca. Il decreto per proteggere l'agricoltura tedesca dalla concorrenza straniera consiste nel raddoppio della tassa sul valore aggiunto a carico di tutti i prodotti agricoli importati. Tale tassa protettiva colpisce in particolare le esportazioni agricole italiane nella Germania federale. Il pomeriggio del 29 ottobre il ministro dell'Agricoltura ha dichiarato che il provvedimento sarà applicato al 95 per cento di tutti i prodotti agricoli, prezzi o lavorati, importati dalla Germania federale. Il portavoce ha aggiunto che il governo di Bonn ha invitato la commissione del Mercato Comune a concedere agli agricoltori tedeschi occidentali ribassi alla esportazione per compensarsi dagli effetti negativi provocati dalle decisioni sul marco.

Le decisioni monetarie della RFT hanno intanto provocato reazioni irritate negli ambienti comunitari di Bruxelles. Il pomeriggio la situazione è stata esamata dai rappresentanti permanenti dei sei paesi del MEC presso il Comitato. A Bonn si rimproverava come d'abitudine, la politica del «fatto compiuto». Stanotte si riunirà comunque la Commissione esecutiva domani di nuovo i rappresentanti permanenti per stabilire l'opportunità di convocare urgentemente il Consiglio dei ministri, che potrebbe aver luogo nel corso dell'ottimismo, settore decisioni di Bonn sul marco sono state prese sopra la testa del Mercato Comune e ciò ha provocato risentite reazioni degli Stati membri.

Si rileva che l'assenza di una politica monetaria coordinata fra i sei paesi del Mercato Comune, si ostacola i progressi dell'unione economica e, se protratta ulteriormente, impedirebbe addirittura la realizzazione. Analoga è la situazione nei settori espresse dal governo bresciano.

DALLA 1<sup>a</sup> Occupazione

In realtà i rincari, soprattutto negli ultimi tempi sono stati assai più elevati, n.d.r.). Del 2,4 per cento è cresciuto l'indice dei prezzi per le famiglie di operai e impiegati. La scala mobile (che non considera, com'è noto, tutte le voci dei bilanci familiari) è scattata di cinque punti.

A questo punto il documento presentato ieri al Senato dal ministro del Bilancio, Caron, rievoca l'esistenza di «un rallentamento dei ritmi di inflazione esterni e quindi un aggravamento dei rischi di un andamento ascendente (aumento) dei prezzi interni», sottolineando che questo potrebbe danneggiare le nostre esportazioni e la misura accennata.

Un discreto aumento viene poi formulato circa «il deflusso (la fuga) di capitali» che «potrà determinare un sensibile deficit nell'insieme dei nostri conti con l'estero». Tale «deflusso» viene tuttavia giustificato con «l'attrattiva esercitata dai più alti tassi di remunerazione del risparmio formati all'estero». Soprattutto a seguito della forte domanda proveniente dal mercato finanziario statunitense e ripercossa in Europa. Al riguardo la relazione ricorda le misure adottate per «elevare i tassi di rendimento del risparmio alle pari condizioni di presentazione da parte del governo, di un disegno di legge che concede agevolazioni fiscali per gli aumenti di capitale che saranno realizzati da società per azioni nei prossimi cinque anni» e di un altro disegno di legge che istituisce «anche in Italia i fondi di investimento con piccoli azionari agevolazioni fiscali».

Una parte interessante della relazione è quella finale, nella quale, pur richiamandosi al solito ritornello sulla necessità di non aumentare le retribuzioni oltre i limiti compatibili con il permanere di una sostanziale situazione di «parità monetaria», si afferma testualmente che «un innalzamento abbastanza diffuso del livello dei salari potrà avere un effetto espansivo importante sulla domanda globale, agendo direttamente sui consumi e indirettamente come incentivazione di investimenti e di attività della Confindustria a questo proposito sono di tutt'altra natura. Si tratterà comunque di vedere, in rapporto alle lotte in corso (sono in sciopero in questi giorni circa 3 milioni di lavoratori), se il governo, attraverso le aziende a partecipazione statale, vorrà muoversi in conformità a queste enunciazioni.

m. m.

Gravi interrogativi

La decisione del governo di Bonn di rendere pienamente flessibile il cambio del marco con il dollaro, si può ritenere, infatti, che con la decisione di lunedì il governo di Bonn abbia voluto premere, proprio mentre è in corso l'assemblea del Fondo monetario internazionale, per ottenere la istituzione di margini di oscillazione di tutti i cambi valutari in base ai tassi attuali, che sono dello 0,75% al di sopra e al di sotto delle parità ufficiali.

Per una ragione o per l'altra, le vicende che il marco attraversa in questi giorni appaiono dunque come un decisivo passo in direzione di quel regime di flessibilità dei cambi che finirebbe per compromettere il sistema di liberalizzazione del commercio, sul quale si è fondata per tanta parte l'espansione economica di tutto l'Occidente capitalistico nell'ultimo ventennio.

Occorre poi aggiungere che la decisione del governo di Bonn ha ancora un altro precario il valore di accordi internazionali particolarmente importanti. L'attuale assenza di un cambio ufficiale del marco, che si è verificata per il mancato essere assolutamente in contrasto con lo statuto del Fondo monetario internazionale, non è un fatto che si può considerare come un fatto di fatto.

Ebbene, oggi ci si trova appunto di fronte ad un fatto che per la prima volta in un'occasione si è verificato il principio del cambio fisso e determina quindi una incertezza senza precedenti per tutti i rapporti economici internazionali. La decisione presa lunedì scorso dal governo di Bonn è stata considerata da più parti come una sorta di rivalutazione del marco, che si è verificata in modo non ufficiale, in effetti in diversi mercati finanziari il marco è stato cambiato a prezzi nettamente superiori (anche del 5%) rispetto ai tassi ufficiali dei giorni precedenti e rispetto alla parità ufficiale. Ma non si tratta soltanto di questo. E' vero il fatto che le autorità monetarie di vari paesi e gli stessi dirigenti del Fondo monetario internazionale hanno dichiarato di considerare la decisione di Bonn come una misura temporanea, che dovrebbe presto portare alla fissazione di una nuova parità per il marco. Ma anche se si giungesse a stabilizzare presto a una «normalizzazione» della situazione, la flessibilità del cambio che si ha oggi costituisce comunque un precedente assai inquietante, che non mancherà in un futuro abbastanza

Brandt

rese del partito, che è la più a destra, ha chiesto ai socialdemocratici di garantire l'instaurazione della coesistenza, questo, che figurava ai primi posti nella impostazione elettorale della SPD, è stato ostacolato da questo proposito sono di tutt'altra natura. Si tratterà comunque di vedere, in rapporto alle lotte in corso (sono in sciopero in questi giorni circa 3 milioni di lavoratori), se il governo, attraverso le aziende a partecipazione statale, vorrà muoversi in conformità a queste enunciazioni.

Per una ragione o per l'altra, le vicende che il marco attraversa in questi giorni appaiono dunque come un decisivo passo in direzione di quel regime di flessibilità dei cambi che finirebbe per compromettere il sistema di liberalizzazione del commercio, sul quale si è fondata per tanta parte l'espansione economica di tutto l'Occidente capitalistico nell'ultimo ventennio.

Occorre poi aggiungere che la decisione del governo di Bonn ha ancora un altro precario il valore di accordi internazionali particolarmente importanti. L'attuale assenza di un cambio ufficiale del marco, che si è verificata per il mancato essere assolutamente in contrasto con lo statuto del Fondo monetario internazionale, non è un fatto che si può considerare come un fatto di fatto.

Ebbene, oggi ci si trova appunto di fronte ad un fatto che per la prima volta in un'occasione si è verificato il principio del cambio fisso e determina quindi una incertezza senza precedenti per tutti i rapporti economici internazionali. La decisione presa lunedì scorso dal governo di Bonn è stata considerata da più parti come una sorta di rivalutazione del marco, che si è verificata in modo non ufficiale, in effetti in diversi mercati finanziari il marco è stato cambiato a prezzi nettamente superiori (anche del 5%) rispetto ai tassi ufficiali dei giorni precedenti e rispetto alla parità ufficiale. Ma non si tratta soltanto di questo. E' vero il fatto che le autorità monetarie di vari paesi e gli stessi dirigenti del Fondo monetario internazionale hanno dichiarato di considerare la decisione di Bonn come una misura temporanea, che dovrebbe presto portare alla fissazione di una nuova parità per il marco. Ma anche se si giungesse a stabilizzare presto a una «normalizzazione» della situazione, la flessibilità del cambio che si ha oggi costituisce comunque un precedente assai inquietante, che non mancherà in un futuro abbastanza

Eugenio Peggio